

Iter Aquileiense

Il pellegrinaggio dei tre Popoli

—
Itinerari da Friuli, Slovenia e Carinzia
verso il Santuario di Monte Lussari

Perché una guida “a rovescio”

Un itinerario, naturalmente, può essere percorso in entrambi i versi. Ma facendo una strada al contrario tutti i riferimenti cambiano. Non solo destra e sinistra oppure salita e discesa; cambia quello che si vede o che non si vede, cambia la riconoscibilità degli incroci ...; in sostanza, per chi non la conosce è un'altra strada.

Così è stato necessario provvedere ad una descrizione apposita.

Dato, però, che la geografia è la stessa, raddoppiare anche le cartine non aveva un grande senso; pertanto esse sono rimaste le stesse. Naturalmente il pellegrino capirà che, leggendole al contrario (ci sono anche i numeri in sequenza), dove c'è scritto salita troverà una discesa e viceversa.

Per tutti gli altri aspetti si rimanda alla presentazione principale.

1ª Tappa: Monte Lussari (1765) – Rifugio Grego (1389)

Lunghezza in km:	13,3	Dislivello: metri di salita [e di discesa]	520 [900]
------------------	------	--	-----------

Salire al Santuario di Monte Lussari per la storica (quasi) Via dei Pellegrini ha un senso e, se vogliamo, anche una certa suggestione. Ma quando si riparte la meta è un'altra, e quindi la strada che si sceglie è meno rilevante. Pertanto, fermo restando che ogni pellegrino può fare ciò che vuole, propongo una via diversa, e lo faccio perché è meno impegnativa e anche decisamente più breve (si risparmia 6,5 km!).

Attenzione, però: gli interessi economici hanno avuto il sopravvento sulla storia e sulla fede, e i lavori per la temuta seconda pista da sci sono iniziati. Quella che si descrive è la situazione osservata il 28.09.2013.

Al momento i cantieri che avevano ingabbiato la parte superiore (dalla malga allo spiazzo del monumento) sono stati rimossi, anche se i lavori non parevano terminati. Dalle transenne è riapparsa la strada forestale, rimasta nella stessa posizione di prima, salvo avere ora qualche curva in più nella parte alta (e di conseguenza un po' di pendenza in meno); naturalmente è rimasto anche il sentiero alternativo con il quale durante i lavori era stato garantito l'arrivo dei pellegrini al Santuario. Ma in questa direzione l'impatto è stato minimo.

Si lascia il Santuario (17) passando per la via dei negozi e si procede fino allo spiazzo al capo opposto della montagnola con la croce (16), dove nel 2010 è stato inaugurato un monumento ai pellegrini. Continuando dritti sulla strada si arriva a una selletta (15) (vicino c'è anche una capelletta), dove si va ancora dritti.

Si percorre questa strada bianca fino a fondovalle, senza curarsi delle laterali, compresa una pari grado da sinistra che si incontra quasi in fondo (x). Superato il ponte sul torrente Saisera, si trova una biforcazione (27): si va a sinistra e si arriva immediatamente su una larga strada bianca, dove si andrà ancora a sinistra. In rapida successione si incontrerà altri due bivi: al primo (peraltro poco visibile) si mantiene la via principale mentre al secondo (26) si va a destra (andando a sinistra si sale al rifugio Pellarini). Si continua restando sempre sul tracciato principale e superando un passaggio di rio (che potrebbe essere un po' rovinato), fino a quando si trova una netta seppure ampia svolta a sinistra (25); in quel punto si esce all'esterno della curva, continuando dritti per un largo ma in alcuni punti sconnesso sentiero che termina sulla strada asfaltata giusto in corrispondenza della pietra miliare con il km 6 (24).

Dopo soli 300 metri si lascia la strada grande e si entra a sinistra (22) per la strada che porta al vicinissimo rifugio (di fondovalle) Montasio. Subito dopo l'asfalto finisce. Si procede finché la strada non incontra il torrente (21). Dato che la variante che era stata trovata non è più praticabile (i cumuli di ghiaia sono evidenti), si riprende la via originaria e si va a destra. Arrivati alle spalle di uno spiazzo sterrato adibito a parcheggio (20) si va a destra, e una volta arrivati alla strada (19) si va a sinistra in salita. Si arriva così alla Malga Saisera. Dopo il ponte la strada piega a destra e diventa sterrata.

Dove comincia il bosco ad aspettarci c'è una piccola cappella con la Vergine (17). Subito a sinistra di essa il sentiero 611 e la strada bianca salgono nel bosco. La strada ovviamente è più lunga del sentiero, e visto che in salita la comodità conta meno suggerisco il sentiero. Va detto che il 611, in realtà, è un fascio di sentieri, a tratti sconnessi, che si intersecano ripetutamente tra di loro; tuttavia non c'è alcun problema. Al secondo tornante (sinistrorso) (16) il sentiero sbuca sulla strada per uscirne di nuovo subito dopo; a quel punto si lascia sicuramente la strada e si sale a destra per il sentiero, che in breve porta al rifugio Grego (14).

Il rifugio è gestito, e offre sia ristoro che posti letto.

La tappa è corta. E' vero. Ma fino al successivo punto di accoglienza (Dogna) ci sono altri 19 chilometri, peraltro tutti, o quasi, in discesa. Io proseguirei, ma valutate voi.

L'alternativa di Pian dei Spadovai pare meno convincente; infatti, lì non abbiamo ancora accordi sul pernottamento, e inoltre, volendo fare la tappa successiva da Spadovai a Prato di Resia, sono sempre oltre 28 km, con una salita nel finale.

Cartine	
026 Malga Saisera - Valbruna	028 Camporosso - Lussari
027 Valbruna - Camporosso	

2ª Tappa: Rifugio Grego (1389) – Dogna (421)

Lunghezza in km:	18,9	Dislivello: metri di salita [e di discesa]	110 [1080]
------------------	------	--	------------

Che abbiate deciso di pernottare al rifugio oppure no, per proseguire ci sono due vie possibili, la strada asfaltata e il sentiero 651, che è utilizzabile per meno di un terzo (il primo) della sua lunghezza. Però c'è la possibilità di fare delle combinazioni.

La più semplice, oserei dire banale, è quella che si prende percorrendo la breve strada che dal rifugio porta alla sella Somdogna (c), e poi scendere fino a valle sull'asfalto.

Naturalmente il sentiero è più bello; però va fatta una premessa. Su questo tratto di 651, finché si è in alto o dopo l'inizio della forestale è tutto perfetto; ma in mezzo, quando si scende nel bosco, c'è qualche problema, che vado a descrivere. Innanzitutto la sede del sentiero è spesso invasa da un prisma di foglie e detriti che l'ha resa stretta e obliqua verso valle. Secondo, ci sono almeno tre passaggi di rio (a cominciare da quello in alto - punto (12)) in condizioni piuttosto brutte, e anche lì l'attenzione è d'obbligo, pur in assenza di un vero pericolo. Infine c'è un ultimo tratto dove bisogna applicare particolare attenzione, quello dove, quando la discesa a zigzag sta per terminare, si va ad affrontare l'ennesimo passaggio di rio.

Però a mio parere è un peccato perdere la piacevolezza del laghetto, per cui descriverò il percorso "misto", facendo gli opportuni rimandi quando serve.

Giusto sopra il rifugio, il sentiero 611 continua verso la montagna; dopo poche decine di metri da esso si diparte sulla destra il sentiero 651, che continua ad arrampicarsi per un po' nel bosco e poi, diventato molto più dolce, arriva prima ad un laghetto (ci sono molti equiseti, e anche i tritoni) e quindi ad una sella con un quadrivio di sentieri (13).

Se si vuole continuare con il 651, si va dritti e si scende fino a fondo valle, dove il tracciato si trasforma definitivamente in strada forestale. Proseguendo si incontra un bivio con un cartello (11): andando a destra si attraversa a guado il torrente Dogna e ci si ritrova nel piacevole Plan dei Spadovai (a), dove esistono una locanda e un agriturismo; andando a sinistra, invece, si continua sul 651 e sul tracciato del Cammino Celeste.

Se non ci si sente di affrontare gli inconvenienti del sentiero rovinato, al quadrivio (13) si va a destra e in pochi minuti si scende alla sella Somdogna (c); si va a sinistra e sulla strada si scende fino al Plan dei Spadovai (a). Si potrebbe continuare sulla strada, ma io suggerisco di prendere la stradina a sinistra, che in breve porta al torrente Dogna. Si attraversa (attenzione: è una strada provvisoria e in balia dei capricci del torrente, per cui può darsi che ci si debba arrangiare, ma non esistono problemi) e si giunge subito al 651, al punto (11). Si va a destra e si procede per un chilometro e mezzo, quindi si abbandona il 651 (la cui parte bassa in questo momento non è percorribile in modo tranquillo) e si va a destra (10), sempre su strada bianca; guadato il torrente si risale rapidamente fino alla strada asfaltata (9).

Da qua in poi sarà difficile evitare l'asfalto. Va segnalata anche la presenza di quattro gallerie, diluite lungo i restanti 13 km della valle, di cui tre lunghe circa 150 metri, poco o niente illuminate; per contro l'impressione è che non debbano dare problemi. Per questioni di sicurezza, durante il loro attraversamento conviene tenere in mano una torcia elettrica.

Alla fine della valle (2) si supera il ponte sul fiume Fella; scesi dalla breve rampa si prende il primo passaggio a destra (1) (ci sono alcuni scalini) proseguendo dritti tra le case. Il rifugio (13) è proprio di fronte.

E sul lato opposto della strada c'è il museo del fitosauro; se potete, fate una visita.

Cartine	
023 Dogna - Chiout	025 Spadovai - Grego - Malga Saisera

024 Chiout - Spadovai

026 Malga Saisera - Valbruna

3ª Tappa: Dogna (421) – Prato di Resia (491)

Lunghezza in km:	13,4	Dislivello: metri di salita [e di discesa]	500 [430]
------------------	------	--	-----------

Per raggiungere Chiusaforte vi sono due modi.

a) La statale 13. E' il percorso originario, nato quando non c'erano alternative praticabili. Uscendo dal rifugio si va a destra e si cammina tenendosi sulla destra finché si arriva sulla statale 13 (e), che bisogna percorrere per 4 km, restando sul lato destro. In questo tratto, peraltro, bisogna segnalare l'apertura di alcuni cantieri per la costruzione di una galleria, che hanno ristretto notevolmente la carreggiata, rendendo il transito a piedi più pericoloso di una volta. Particolare interessante, dopo due chilometri e mezzo, alla base della parete della montagna è collocata una fontana con acqua potabile. Vi spicca la scritta "Mandi – Te Mans di Diu".

Quando si arriva all'inizio di Chiusaforte (a), si entra a destra e si percorre la strada interna fino quasi in centro (8). Lì si va a sinistra, si attraversa la statale 13 e il ponte sul Fella e si prosegue sulla strada passando accanto alla frazione di Raccolana.

b) La Ciclabile. Quando il Cammino Celeste è stato costruito, il tracciato della vecchia ferrovia era assolutamente impraticabile. Da un paio di anni esso sta diventando una pista ciclabile, comoda e piacevole, e anche suggestiva, ma purtroppo interamente asfaltata. Essa però consentirà di percorrere non solo questo tratto, ma tutto il Canal del Ferro e la Valcanale, in condizioni di assoluta sicurezza (quasi), e sarà una valida alternativa per coloro i quali non intendono affrontare i dislivelli che il tracciato principale contiene.

Attualmente questa variante di fondovalle non è del tutto percorribile, sia perché molte parti di questo percorso sono ancora da costruire, sia per problemi sorti successivamente.

Per quanto riguarda le necessità di questa tappa (tratto Chiusaforte – Dogna), peraltro, la ciclabile sarebbe materialmente pronta, salvo per il fatto che la parte di essa in corrispondenza di Chiusaforte è impraticabile a causa di uno dei cantieri sopra descritti. Anzi, è stato addirittura smantellato un tratto di massicciata per una lunghezza di un centinaio di metri (e per un'altezza di una decina!).

Inoltre la parte rimanente, ma proprio l'intero tratto da Chiusaforte a Dogna, è stata transennata in modo pesante a causa della caduta di qualche sasso, e questo almeno fino alla primavera prossima.

In ogni caso essa è destinata a diventare la via principale per il Cammino Celeste in questo tratto. Pertanto, nella speranza che almeno la parte intera venga riconsegnata alla fruizione, il percorso verrà descritto come se fosse praticabile, e anche la numerazione ricalcherà questa scelta.

La ciclabile si prende tornando brevemente sui passi del giorno prima: usciti dal rifugio di Dogna (13), si entra dritti tra le case, passando accanto al museo del fitosauro. Arrivati sulla strada di là (1), che si raggiunge con alcuni scalini, si va a sinistra e si percorre il ponte sul fiume Fella, attraversato il quale (2) si prende a destra la nuova passerella. Si continua sulla scalinata che sale lentamente fino alla ferrovia (c). Una volta sopra, si va a destra.

Nella normalità si percorrerà la ciclabile per quasi 5 km, fino all'ex stazione di Chiusaforte (10), scendendo poi in paese; una volta sotto (9) si andrà a sinistra, girando subito dopo a destra (8), attraversando prima la statale 113 e poi il ponte sul fiume Fella. Per ora, invece, sbarramenti occasionali a parte, si procede per circa 4 km, fino a quando, subito dopo il ponte con cui l'ex ferrovia attraversa il fiume Fella e supera la strada, si incontra gli sbarramenti del cantiere. Appena prima (z) sulla sinistra scende un corto e ripido sentiero che porta sulla sottostante statale. Attenzione! La rampa è molto ripida, e dotata solo di pochi "scalini", per cui è facile scivolare, specialmente se è bagnato (e specialmente in discesa).

Una volta sotto si va a destra, facendo attenzione in quanto la sede stradale è decisamente ristretta a causa del cantiere, entrando poi a destra quando si arriva all'inizio di Chiusaforte (a), e proseguendo come da descrizione principale.

Le gallerie di tutto il tratto (tranne alcune corte o aperte) sono illuminate con delle fioche luci a LED.

Prosecazione. Presa la strada della val Raccolana e lasciata sulla sinistra la frazione, si supera il torrente omonimo e subito dopo una casa (6) si entra a destra per una stradella erbosa che in breve si addentra nel bosco come sentiero 632.

Dopo un primo tratto leggero la pendenza si fa accentuata. Quasi subito si incontra il punto in cui l'anno scorso c'è stata una frana (x). Il sentiero originario è sbarrato, e i segnali mandano a sinistra per un nuovo tracciato appositamente costruito; il percorso della frana bisogna comunque attraversarlo, e lo si fa poco più in alto, dove un passaggio (5 o 6 metri) è stato sistemato, benché in modo ancora grezzo; comunque ci si passa in buona sicurezza, seppure non proprio comodamente.

La salita continua, e a un certo punto si arriva a un bivio (5): il 632 piega a sinistra continuando a salire mentre il percorso continua diritto con il numero 638; subito c'è un rio, per attraversare il quale bisogna prendere un ponticello in legno; questo corto ponte (saranno meno di 3 metri) è addossato alla parete rocciosa, e su quest'ultima è fissato un cavo d'acciaio al quale tenersi; non è difficile (io l'ho fatto con la bicicletta in spalla!), ma bisogna prestare una grande attenzione a due cose in particolare: il ponte è abbastanza stretto, e si rischia di sbattere con lo zaino sulla parete; inoltre, se è piovuto esso può essere scivoloso.

Se ci fosse chi ha problemi di vertigini, il punto può essere passato con l'aiuto dei compagni di viaggio; se però uno volesse proprio evitare il problema, l'unica alternativa è continuare da Chiusaforte fino a Resiutta sulla ciclabile (che prosegue alla fine del cantiere dopo la ex stazione di Chiusaforte), girando quindi a sinistra per la provinciale della Val Resia, fino a Prato (sono in tutto circa 16 chilometri di puro asfalto). Recentemente mi è stata segnalata l'esistenza di un sentiero sulla sponda sinistra del torrente Resia; andrò a vedere.

Per il resto il sentiero è facile da seguire e da percorrere (più di altri), ma non bisogna prenderlo con allegria, visto che la scarpata non è lontana. Esso termina presso una baita degli alpini (con fontana!): siamo alla sella Sagata. Si prosegue su strada forestale, e subito si incontra una chiesetta con il tetto tricolore e quindi si giunge ad un quadrivio (4), dove si prosegue ancora dritti. La strada sale ancora un po', fino alla località Stavoli Perachiaze (850 m), quindi comincia a scendere. Presto si incrocia un'altra forestale che proviene da destra (3), ma si prosegue dritti, tenendo la sinistra; poi la strada si fa più ripida e scende fino a valle.

Da dove la strada si fa ripida, e fino in fondo, il fondo è stato recentemente cementato, cosa che rende la discesa molto più dura. In alternativa si può fare una variante recentemente provata (q) - (p), che è più ripida della strada normale, ma accorcia il tracciato, e soprattutto non è stata cementata.

Sbucati sull'asfalto (2), si va a sinistra per 200 metri, quindi, al successivo incrocio (1), si va a destra e si arriva subito nel centro di Prato di Resia. Tutti i possibili alloggi sono nei paraggi, compresa la foresteria del Parco Prealpi Giulie (24).

Cartine	
021 Lischiazze - Prato di Resia - Sella Sagata	023 Dogna - Chiout
022 Chiusaforte - Vidali	

4ª Tappa: Prato di Resia (491) – Rifugio ANA Monteperta (1465)

Lunghezza in km:	19,3	Dislivello: metri di salita [e di discesa]	1505 [530]
Se si va a pernottare a Pian dei Ciclamini			
Lunghezza in km:	19,3	Dislivello: metri di salita [e di discesa]	910 [600]

Si parte per un sentiero che inizia sul retro del municipio di Resia (23) e scende fino al ponte sul torrente Resia (Ponte Rop) (22). Prima, però, fate colazione, perché non troverete nulla almeno fino alla sella Carnizza.

Attraversato il torrente (21), si va a sinistra per cento metri, e poi si prende a destra (20) una stradina di erba e sassi (è la vecchia strada) che arriva rapidamente a Gniva (19), piegando a destra nel finale. Tornati sull'asfalto si prosegue dritti per la via principale; al primo incrocio di rilievo (18) si piega a sinistra (dritti si andrebbe solo alla chiesa) e si percorre la leggera salita il resto del paese, avvolti in un paesaggio quasi surreale, con le case alternate o addossate a enormi massi sparpagliati.

Passato il culmine la strada scende ripidissima fino a confluire in un'altra (17); si va a sinistra passando il ponte sul torrente Barmàn e si arriva a Lischiazze (16)

La salita è tutta asfaltata, anche se quello che resta di una mulattiera consente qualche taglio. Attenzione, però: attacchi e tracciati non sono né marcati né chiari. Solo per gli intrepidi, il primo attacco è costituito da una stradina a sinistra (d) subito dopo il secondo tornante (destrorso); al successivo salto di strada è necessario scavalcare il guardrail (c), dopodiché si esce nuovamente a destra; più avanti si lambisce uno dei tanti tornanti, uscendo poi definitivamente sulla strada a quello successivo (come segnale c'è anche un "omino" (a)). Non avventuratevi oltre, perché rischiate di perdervi.

Raggiunta la sella Carnizza (1092 m) si scende brevemente fino in località Stavoli Gnivizza (dove in estate c'è possibilità di ristoro); all'incrocio (14) si prosegue sulla destra e in meno di un chilometro si arriva alla chiesa di Sant'Anna di Carnizza (13). Da qui la strada diventa bianca, e prosegue come sentiero 739, prima in leggerissima discesa e poi in leggera salita, fino ad arrivare con un percorso piacevolissimo alla sella Nischiuarch (11) (1215 m). Attenzione a non prendere la strada che ad un certo punto si diparte in discesa sulla sinistra.

La mulattiera prosegue oltre la sella per qualche centinaio di metri, fino a giungere ad un prato (10). Sulla destra si vede sul pendio la casera Nischiuarch (attualmente utilizzata come osservatorio faunistico), che può essere utile per una sosta; il sentiero, invece, attraversa il prato in orizzontale, infilandosi nel bosco.

Il resto del sentiero 739 è abbastanza ben delineato, e piuttosto facile da seguire; da segnalare un solo un punto un po' scomodo, in salita, in un tratto pietroso (z); da lì in poi è solo ripido, specialmente nella parte finale.

Si esce sulla regionale 646 appena a valle del ponte sul torrente Rio Bianco (9). Si va a destra e la si percorre per poche centinaia di metri, fino a raggiungere il passo di Tanamea (8). Il luogo è piuttosto piacevole, ma non c'è la possibilità di sedersi. Il bar è attualmente chiuso, e il rubinetto esterno non funziona; però voci attendibili dicono che l'acqua del torrente al punto (9) sia buona.

Per salire sul Gran Monte si usa il sentiero 711, che comincia in diagonale sulla sinistra proprio di fronte all'ex bar. Inizialmente la strada è larghissima. Vi sono numerose laterali, ma in fin dei conti basta seguire il semplice principio di tenere la strada "più dritta possibile". C'è un primo bivio (7): andare a sinistra (a destra si finisce contro un cancello); da lì la strada diventa normale. Poi c'è un secondo bivio, e si tiene la destra, come pure subito dopo (6), quindi si supera un guado in cemento (5) (piegando leggermente a sinistra). Il tratto che segue, fino al punto (4), risulta "scavato" come se ci fosse passato il torrente, tanto che al punto (4) gli amici che hanno fatto la marcatura hanno messo, ma nel verso opposto, una freccia azzurra che manda verso un'altra

direzione. In realtà si passa comunque con più che sufficiente comodità (e infatti i segni CAI sono sempre al posto originario). Pertanto andate tranquillamente diritti, cosa che farete anche al successivo punto (4).

Sempre avanti, si supera un guado in pietre, e subito dopo il sentiero 711 lascia la strada ed entra nel bosco (3).

In questa prima parte il sentiero è facilissimo da seguire, ma è piuttosto ripido, come anche il pendio della montagna. Bisogna fare attenzione anche ai cumuli di foglie negli angoli. Inoltre, bisogna dire che nell'ultimo cammino abbiamo trovato il tratto ripido, compreso l'innesto dei sentieri 711 e 711a, molto rovinato dal passaggio di greggi di pecore.

In breve si arriva al bivio (2) dove dal 711 primario si diparte sulla sinistra, ben segnalato, un nuovo sentiero, marcato 711/a, che porta direttamente al rifugio ANA. L'ascesa si fa meno impegnativa, anche se in alcuni punti i pendii ripidi impongono serietà nel transitare.

Ad un certo punto (1) il sentiero piega decisamente a destra (ci sono anche parecchi segni gialli e rossi), e si infila in una dolce valletta. Ormai siamo in un tratto assolutamente privo di preoccupazioni; tuttavia, più che con un sentiero abbiamo a che fare con una banda di terreno delineata dai segni bianchi e rossi sugli alberi e sulle pietre: i segnali sono numerosi, ma la traccia a terra è quasi inesistente, e il percorso bisogna inventarselo. Una certa attenzione meritano anche i soliti cumuli di foglie. Verso la metà c'è l'unico passaggio in cui bisogna prestare un'attenzione maggiore; poi ridiventa "normale".

E infine (ma non è lunga) si arriva al rifugio ANA MonteaPERTA (16), situato in fondo ad una conca. Esso è un ex ricovero militare, recentemente restaurato; è sempre aperto, seppure di regola non presidiato (ma telefonando per tempo il gestore va su), ed è attrezzato con letti a castello, materassi, coperte, sala da pranzo, cucina e servizi (con doccia!). L'uso dell'acqua, naturalmente, deve essere parsimonioso. Salvo accordi con il gestore, il cibo va portato con sé, e se ci si vuole fermare lì si consiglia di portare anche dell'acqua da bere.

Ipotesi di Pian dei Ciclamini. In caso di necessità, oppure qualora ci fosse qualche dubbio sul pernottare nella solitudine del Gran Monte, va presa seriamente in considerazione l'ipotesi di farlo a Pian dei Ciclamini, piacevole località a 2,5 km di distanza dal Passo Tanamea. Un'enormità, direte; no, se serve.

Per raggiungere Pian dei Ciclamini si utilizza le piste da sci di fondo nel seguente modo. Dopo aver superato il primo guado in cemento (5) si arriva ad un quadrivio (4), dove si va a destra. La pista scende dolcemente, superando un altro guado (con pietre), per poi piegare a destra e giungere al torrente Mea (67). La strada prosegue di fronte, oltre il guado, e va sempre bene; tuttavia, se praticabile, consiglio di andare a sinistra, percorrendo un breve tratto del greto del torrente, palesemente trasformato in strada (ci sono anche segni di pneumatici). Dopo poche centinaia di metri questa pista piega leggermente a destra (66), e diventa quasi vera strada bianca. Poco più in alto, parallela, corre la pista che avevamo lasciato al guado del torrente Mea. Ancora più in alto, ma vicina, corre la regionale.

Dopo quasi un chilometro e mezzo le due vie confluiscono (65) in un incrocio complicato (5 strade); per proseguire bisogna prendere quella avanti a sinistra ("a ore 10") (oppure diritti in leggera discesa se si viene dalla via alta). Si arriva subito a un altro incrocio (64), e si va diritti; poi si attraversa il greto di un largo rio, si tira dritto anche al bivio successivo (63), e in breve si arriva a destinazione. Si attraversa la regionale (62), si entra nell'area del complesso e si sale a destra fino a raggiungere il retro dell'edificio (61), dove è stata recentemente aperta una foresteria del Parco Prealpi Giulie analoga a quella di Prato di Resia. Per i dati si veda l'apposito file.

Se nel dedalo di stradine ne prendete una diversa da quelle indicate da me, non preoccupatevi: la non lontana regionale, sulla destra, vi darà sempre la direzione.

L'indomani mattina, naturalmente si farà la strada al contrario fino al passo di Tanamea, proseguendo poi sul tracciato normale.

L'indomani mattina, naturalmente si farà la strada al contrario. Dopo aver lasciato il greto al punto (67), ed essere andati a destra, si può fare un "taglio" prendendo a destra una stradina erbosa in salita (68); un attimo prima di arrivare ad un piccolo guado in pietra si troverà sulla destra il segnale del sentiero 711 (3) che entra nel bosco e sale verso il Gran Monte. Naturalmente non sarà necessario deviare per andare al Ricovero ANA, ma si tirerà dritti fino alla cresta del monte nel seguente modo.

Nella prima parte il 711 è facilissimo da seguire, ma è piuttosto ripido, come anche il pendio della montagna. Bisogna fare attenzione anche ai cumuli di foglie negli angoli, che impediscono di vedere bene dove mettere i piedi (con rischio di scivolare o prendere una storta).

In breve si arriva al bivio (2) dove dal 711 primario si diparte sulla sinistra, ben segnalato, il sentiero 711/a. In questa ipotesi, però, si continua dritti sulla destra.

Da lì e fino all'uscita dal bosco, pur in assoluta assenza di preoccupazioni, più che con un sentiero abbiamo a che fare con una banda di terreno delineata dai segni bianchi e rossi sugli alberi o sulle pietre: i segnali sono numerosi, ma la traccia a terra è spesso quasi inesistente, e il percorso bisogna inventarselo. Una certa attenzione meritano anche i cumuli di foglie, che impediscono di vedere bene dove mettere i piedi (con il rischio di scivolare o prendere una storta).

La salita termina ad una larga sella (13), dove si andrà a destra. Per il prosieguo si rimanda alla descrizione della tappa successiva.

Cartine	
019 Gran Monte - Tanamea - Nischiuarch	020 Sella Carnizza - Lischiazze
018var3 Pian dei Ciclamini - Tanamea - Nischiuarch	021 Lischiazze - Prato di Resia - Sella Sagata

5ª Tappa: Rifugio ANA Monteaperta (1465) – Montemaggiore (795)

Lunghezza in km:	15,7	Dislivello: metri di salita [e di discesa]	610 [1280]
Se si è pernottato a Pian dei Ciclamini (802)			
Lunghezza in km:	21,2	Dislivello: metri di salita [e di discesa]	1250 [1260]

ATTENZIONE – Quella descritta qui di seguito è la via consigliata. Per valicare il Gran Monte e scendere dall'altro versante, però, esiste anche una via diretta (si veda l'apposito riquadro), più corta, nella quale, tuttavia, vi sono alcuni passaggi non adatti a chi soffre di vertigini o comunque a persone non abituate alla montagna.

Uscendo dal ricovero (16) si vede distintamente, avanti a destra, la mulattiera che si inerpica verso la vicina cresta della montagna (anche se la prima parte è un po' sconnessa). Seguite sempre la mulattiera e lasciate perdere gli eventuali segni del sentiero 742, che percorre la cresta.

In un quarto d'ora si giunge ad una larga sella (14). Si prosegue dritti e in cinque minuti si arriva nei pressi di una grande croce in ferro dedicata ai caduti di tutte le guerre (13). A chi è stato a Santiago de Compostela ricorderà certamente la Cruz de Hierro sui Montes de León.

Lì la mulattiera si sposta sull'altro versante del monte e inizia a scendere. Il tracciato è facile, piacevole e quasi ovunque ben tenuto. In alto si taglia i prati obliqui, talora anche ripidi, ma la larghezza della strada è tale da cancellare ogni preoccupazione.

Si scende, infine, a Monteaperta. Arrivati sull'asfalto si continua dritti fino a che la via confluisce in una più importante; in quel punto (12), sulla muraglia a destra si vede il segnale che indica il sentiero 711, da dove siete venuti.

Visitandum est. Prima di proseguire, un suggerimento per chi ha voglia e gambe: la chiesa della SS. Trinità e il [Piede della Madonna](#) (si veda il riquadro).

Fatta o no la visita, per proseguire all'incrocio (12) si scende a sinistra, e quando si arriva all'altezza della chiesa parrocchiale (11) si scende a destra per un sentiero erboso che esce di nuovo sulla strada al successivo tornantino (10). Se sbagliate e fate la strada, non cambia nulla. Continuando a scendere si arriva all'incrocio per Cornappo (9) (nei pressi c'è anche una cappelletta). Si va a sinistra e in due km si è in tale paese (8).

Giusto di fronte c'è la trattoria; e la signora ha anche le chiavi della chiesa.

Per proseguire si continua verso est (dritti, per come si è arrivati); la strada è asfaltata fino alla borgata di Tanaiauarie, poi continua con fondo vario, parte sterrato, parte in cemento molto grezzo e parte in cemento con ciottolato molto grosso.

Di solito, tra strada forestale e sentiero, consiglio la prima in quanto si può camminare più tranquilli; in questo caso, tuttavia, la durezza di molti tratti del fondo stradale e il risparmio di quasi un chilometro e mezzo fanno propendere per il sentiero.

Superata Tanaiauarie, dunque, si marcia sulla forestale fin quando in un tratto orizzontale, sulla sinistra, si vede l'inizio di un sentiero marcato (ma non CAI), segnalato da un cartello (7). Questo sentiero, segnato quanto basta e facile da seguire, ma talora con un po' di erba alta, ritorna sulla strada in corrispondenza di un tornantino (6). Si continua in salita, e dopo 200 metri di strada, poco dopo una curva secca a destra, bisogna salire nel bosco a sinistra (5); l'approccio è piuttosto ripido, ma la traccia e i segni sono evidenti.

L'ultima parte del sentiero è comoda e piacevole (salvo forse gli ultimi due metri), e termina ad una sella (4) (sella Žaulaca), dove arriva anche la strada forestale. Se l'approccio al punto (5) vi pare troppo ripido, potete proseguire sulla strada, con un allungamento minimo.

Dalla sella vi sono due vie per raggiungere Montemaggiore.

La più diretta è un sentiero marcato con le medesime modalità di quello appena lasciato, che in un chilometro circa porta al paese. Non è proprio bello, specialmente la parte centrale, ma è

l'ipotesi migliore. Esso inizia sul lato opposto della radura sulla sella, contrassegnato anch'esso da un cartello, e termina, con un breve tratto molto ripido, contro la staccionata di un giardino (3); si può andare sia a destra che a sinistra. Nel primo caso si segue la strada asfaltata; quando un centinaio di metri più sotto, questa fa una curva a sinistra, si prende una scalinata a destra (s). In fondo alla scala si continua dritti e rapidamente si è nel cento del paese. Nel secondo si arriva a una strada forestale (2), si va a destra e si giunge al paese in corrispondenza di un tornante (1). Per arrivare in centro basta prendere la discesa.

La vecchia via è un po' più lunga, anche se semplice. Anche questa è segnata, anche se in modo non troppo abbondante. Usciti dal sentiero (4), si va a sinistra senza uscire nella radura. Poche decine di metri e si trova un bivio (c): andare a destra; si sale pochi metri e subito si scende sull'altro lato della valletta. In lieve discesa si arriva fino ad un ghiaione, dove si incontra il sentiero 742 che da Montemaggiore conduce sul Gran Monte (b); si va a destra a gomito stretto e in breve si raggiunge la strada forestale (a). Ancora a destra e si giunge al paese in corrispondenza del tornante del caso precedente (1).

SS. Trinità e Piede della Madonna. Invece di scendere subito a sinistra per continuare il cammino, si va a destra in direzione di Lusevera, per circa 800 metri, fino a uscire dal paese. Sul pendio della montagna, sulla destra, appare una chiesa: è quella della SS. Trinità. Vi si accede per una breve stradina che inizia dietro una curva a destra (22). Dalla chiesa, ancora 200 di strada bianca (che inizia con un breve tratto di salita giusto dietro alla fontana) e si può raggiungere il luogo (24) dove si dice nel 1241 sia apparsa la Madonna, che come segno lasciò l'impronta del proprio piede su una grossa roccia, impronta tutt'oggi chiaramente visibile.

Via diretta.

Uscendo dal ricovero (15) si sale a sinistra per un sentiero non particolarmente segnato, ma chiaro, fino a raggiungere la stretta sommità della dorsale (o). Al di là il sentiero continua verso destra, e passando in mezzo ai rododendri (non sempre in modo comodo) raggiunge la cresta del Gran Monte e il sentiero 742 che la percorre (n). Si va a sinistra seguendo la cresta e toccando alcune delle cime, per poi scendere ad una sella a quota 1490 (m). Nella parte finale di questo tratto ci sono alcuni punti "esposti", per cui si raccomanda di affrontarlo con il massimo rispetto.

Alla sella il sentiero 742 piega a destra iniziando a scendere sul versante meridionale della montagna. Lungo la discesa non ci sono particolari problemi. Si consiglia di fare particolare attenzione solamente in un punto, subito prima del bivio con il sentiero che porta a Cornappo (3): appena iniziato l'attraversamento del ghiaione, immediatamente dopo l'uscita dal bosco, vi è un passaggio (meno di un metro) dove il sentiero si fa stretto, in curva, proprio dove il pendio a valle è piuttosto scosceso.

Cartine	
018 Montemaggiore - Monteaperta - Gran Monte	018var3 Pian dei Ciclamini - Tanamea - Nischiuarch
019 Gran Monte - Tanamea - Nischiuarch	

5ª Tappa bis: Pian dei Ciclamini (802) – Valle del Torre – Montemaggiore (795)

Lunghezza in km:	22,5	Dislivello: metri di salita [e di discesa]	880 [890]
------------------	------	--	-----------

Se qualcuno volesse evitare in modo assoluto il valicamento del Gran Monte, il modo c'è, anche se con un aggravio in lunghezza di oltre 7 chilometri (ma di quasi nulla se era stato deciso di andare a dormire comunque a Pian dei Ciclamini), corrispondente più o meno alla porzione in più di strada asfaltata da percorrere.

Esso consiste nel percorrere tutta l'alta valle del Torre, fino a Pradielis, per poi rientrare sul tracciato originario a Monteaperta.

Per comodità la presente descrizione inizia dal punto di deviazione, il passo di Tanamea.

Arrivati al passo (8) si esce a sinistra per una larga strada bianca nel rado bosco. C'è un primo bivio (7): andare a sinistra (a destra si finisce contro un cancello); da lì la strada diventa normale. Poi c'è un secondo bivio (6), con un cartello che vieta il transito a piedi quando le piste da sci sono aperte: andare a destra, nel verso del cartello. Si giunge quindi ad un guado (5): andare a sinistra e superare il torrente. Subito si arriva ad un quadrivio (4), dove si va a destra. La pista scende dolcemente per poi piegare a destra e giungere al torrente Mea (67). La strada prosegue di fronte, oltre il guado, e si può utilizzare; tuttavia consiglio di andare a sinistra, percorrendo un breve tratto del greto del torrente, palesemente trasformato in strada (ci sono anche segni di pneumatici). Dopo poche centinaia di metri questa pista piega leggermente a destra (66), e diventa quasi vera strada bianca. Poco più in alto, parallela, corre la pista che avevamo lasciato al guado del torrente Mea. Ancora più in alto, ma vicina, corre la regionale.

Dopo quasi un chilometro e mezzo le due vie confluiscono (65) in un incrocio complicato (5 strade); per proseguire bisogna prendere quella avanti a sinistra ("a ore 10") (oppure diritti in leggera discesa se si viene dalla via alta). Si arriva subito a un altro incrocio (64), e si va diritti; poi si attraversa il greto di un largo rio, si tira dritto anche al bivio successivo (63), e in breve si arriva a destinazione. Si attraversa la regionale (62), si entra nell'area del complesso e si sale a destra fino a raggiungere il retro dell'edificio (61), dove è stata recentemente aperta una foresteria del Parco Prealpi Giulie analoga a quella di Prato di Resia. Per i dati si veda l'apposito file.

Se nel dedalo di stradine ne prendete una diversa da quelle indicate da me, non preoccupatevi: la non lontana regionale, sulla destra, vi darà sempre la direzione.

L'indomani, uscendo dalla foresteria (sul retro dell'edificio), si va a sinistra, senza scendere nel piazzale (fatta salva l'esigenza, se è possibile, di fare colazione) ma andando diritti verso ovest, restando al di sopra di una staccionata che recinta un prato. Alla fine del tratto la staccionata piega a sinistra di 90°, e la si segue sulla stradina che la costeggia fino ad incontrare e prendere, dopo meno di cento metri, un sentiero che esce a destra (60), indicato come sentiero "E" e chiamato anche "Percorso circolare Alta Valle del Torre"; lo si troverà marcato con blandi ma sufficientemente numerosi segnali rossi (e talora rossi e gialli) e con meno numerosi ma più consistenti paletti in legno con freccia. Dopo essere passati accanto ad alcuni recinti (l'impressione che ho avuto è che fossero tutt'altro che saldi) dove ho visto vari tipi di animali, si fa una brevissima rampa in discesa, per superare un improvviso dislivello, e si arriva quindi sulla sponda di un largo rio (59).

Come indicano anche i (pochi, e non molto evidenti) segni sulle pietre, bisogna attraversarne il greto; dopo aver risalito la sponda per un centinaio di metri, si attraversa il rio in diagonale verso monte, in direzione di un punto dove la sponda opposta ha un salto minimo; risaliti di là (58), si va a sinistra per qualche decina di metri, riprendendo poi il sentiero, che va a destra.

In breve si arriva nel piazzale di un locale, in località Sriegnibosch (57), dove segnalo una graziosa cappelletta dedicata a Sant'Anna. Lasciata perdere la strada di accesso (che proviene da sinistra), e anche il piazzale del locale (a meno che non vi serva), si prosegue andando diritti e passando a monte di un edificio, in leggera salita e con un piccolo zigzag iniziale.

Cento metri, e si lascia la stradina (e il percorso E) per andare a sinistra su sentiero (56); rapidamente si arriva ad un altro guado, superato il quale si prosegue tenendo sempre la direzione più dritta, finché si arriva alle casere Trepetnica (55), dove segnalo la presenza di una fontana con acqua potabile.

Si prende quindi, a sinistra, la strada carrabile di accesso, e la si percorre per 350 metri, girando poi a destra per il sentiero (54) prima di giungere alla fine. Superata una doppia gobba, il tracciato si porta sul margine del greto del torrente Mea (53), proseguendo poi, con una non difficile traccia, fino ad incontrare un'altra strada bianca (52). Si va a destra e si sale alla casera Tanatcason (51), dove la strada finisce e il percorso ridiventa sentiero. Si prosegue in salita fino al successivo rio (l'unico dove ho trovato un po' d'acqua, ma proprio un filo), guadato il quale si arriva ad un bivio (50); si va a sinistra e si scende, anche in modo ripido.

In fondo, presso alcuni alberi (49), si ritrova una stradina (sempre marcata), che si prende, ancora in discesa. Al primo bivio (48) si va a sinistra (logico dal momento che l'altra stradina è bloccata con una fila di sassi), e si scende fino a trovare una larga trasversale nei pressi di un albero isolato con un tavolino sotto (47); si va a destra e si percorre il pianoro secondo logica fino a scendere per guardare un altro rio (46).

Risaliti dall'altra parte, ben presto si arriva ad un bivio (45): si va a sinistra, andando a percorrere per un tratto il bordo della sponda del torrente, ormai molto largo. Quindi si risale per un attimo verso destra, si attraversa uno strettissimo rio (pare quasi un fosso bianco) e, arrivati sulla curva di una stradina (44), si va a sinistra (cioè sul lato meno nitido), continuando paralleli al torrente.

Ad un certo punto la strada punta a sinistra (43) e scende nel torrente. Si attraversa in diagonale verso valle il largo ma quasi sempre asciutto greto, e una volta dall'altra parte si prosegue tenendo la direzione, fino a sbucare sulla regionale in corrispondenza di un tornante (42).

Si va a destra lungo la strada, in discesa, superando l'incrocio per Musi (41), fino alla galleria (40). Appena prima di entrare in galleria, sulla sinistra, un passaggio in ghiaia consente di accedere al tracciato della vecchia strada, ora adibito al palestra di roccia (Palestra "Da lis Feminis"). Si riesce sulla strada alla fine della galleria (39), rassegnandosi a percorrerne un lungo tratto (3 km), fino al paese di Pradielis.

Attenzione: a parte il tratto finale, la strada è stretta e tutta curve, e praticamente non c'è banchina, ma non c'è sensata alternativa. La mia raccomandazione è di camminare sul lato sinistro della carreggiata, e non per ossequio al codice della strada, quanto perché su quel lato un po' di margine di fuga c'è, mentre dall'altra parte c'è il burrone; importantissimo anche non procedere appaiati ma in fila indiana.

Quasi tutto questo tratto sarebbe evitabile percorrendo una mulattiera che corre sul sovrastante costone; tuttavia la sua struttura, per le dimensioni a cui è ridotta in alcuni punti, per la pendenza del crinale a margine e la conseguente esposizione, per l'estrema frammentazione delle rocce in quel tratto, e la franosità che ne deriva, benché riassetata molto di recente e ben marcata è da me considerata piuttosto pericolosa, e certamente non adatta a tutti. Per gli esperti, si veda il riquadro: [Via di Casere Chisalizza](#).

Superato il punto di uscita della mulattiera di cui sopra (38), si incontra un ponte sul Torre, in corrispondenza del quale la strada fa due tornanti (37), il primo dei quali è tagliabile per una evidente scorciatoia.

Appena entrati nell'abitato di Pradielis, al primo incrocio a sinistra (35) si lascia la statale e si prende una stradina, inizialmente asfaltata e poi, dopo il ponte, sterrata. Ad un certo punto si trova un bivio (34): andare a destra, seguendo i chiari segnali del sentiero marcato contrassegnato con la lettera "B" (ma qui coincide con quello "A"). Subito ci si trova su sentiero vero, che sale fino alla strada che da Vedronza porta a Monteaperta.

Una volta sopra (32), si va a destra per qualche decina di metri, prendendo quindi a sinistra (31) una via ultrasecondaria per la quale si raggiungerà il paese di Micottis. Superato il ponte sul locale

torrente, la via comincia a salire, a tratti anche a scale; si incontra una prima strada trasversale (30), che si attraversa proseguendo dritti. Altrettanto si fa quando si incontra la strada “grande” (29). Alla fine della scalinata, alla terza trasversale (28), si sale ancora di fronte, per una salita in cemento, fino a trovare, sulla sinistra, la prosecuzione del sentiero “B”, che si infila tra una casa e un muro (27).

Il sentiero è largo e ben marcato, e dura un chilometro, dopo di che, in una radura, scende a destra, per la verità in modo non nitido, per confluire nella strada (26). Si va a sinistra e su di essa si camminerà fino a Monteperta, dopo essere andati a sinistra al bivio per Villanova Grotte (25).

Visitandum est. Appena prima del paese, sul pendio della montagna, sulla sinistra, appare una chiesa: è quella della SS. Trinità, cui si accede per una breve stradina (22). Dalla chiesa, ancora 200 di strada bianca (che inizia con un breve tratto di salita giusto dietro alla fontana) e si può raggiungere il luogo (24) dove si dice nel 1241 sia apparsa la Madonna, che come segno lasciò l'impronta del proprio piede su una grossa roccia, impronta tutt'oggi chiaramente visibile.

In paese c'è chi ha le chiavi della chiesa.

Fatta o no la visita, si continua sulla strada principale, attraversando per intero il paese, e dove si incontra l'attacco del il sentiero 711, via primaria per il Cammino Celeste, che proviene dal Gran Monte (12), si scende a destra.

Il resto è identico al percorso principale, ma per comodità lo si ripete.

Quando si arriva all'altezza della chiesa parrocchiale (11) si scende a destra per un sentiero erboso che esce di nuovo sulla strada al successivo tornantino (10). Se sbagliate e fate la strada, non cambia nulla. Continuando a scendere si arriva all'incrocio per Cornappo (9) (nei pressi c'è anche una cappelletta). Si va a sinistra e in due km si è in tale paese (8).

Giusto di fronte c'è la trattoria; e la signora ha anche le chiavi della chiesa.

Per proseguire si continua verso est (dritti, per come si è arrivati); la strada è asfaltata fino alla borgata di Tanaiauarie, poi continua con fondo vario, parte sterrato, parte in cemento molto grezzo e parte in cemento con ciottolato molto grosso.

Di solito, tra strada forestale e sentiero, consiglio la prima in quanto si può camminare più tranquilli; in questo caso, tuttavia, la durezza di molti tratti del fondo stradale e il risparmio di quasi un chilometro e mezzo fanno propendere per il sentiero.

Superata Tanaiauarie, dunque, si marcia sulla forestale fin quando in un tratto orizzontale, sulla sinistra, si vede l'inizio di un sentiero marcato (ma non CAI), segnalato da un cartello (7). Questo sentiero, segnato quanto basta e facile da seguire, ma talora con un po' di erba alta, ritorna sulla strada in corrispondenza di un tornantino (6). Si continua in salita, e dopo 200 metri di strada, poco dopo una curva secca a destra, bisogna salire nel bosco a sinistra (5); l'approccio è piuttosto ripido, ma la traccia e i segni sono evidenti.

L'ultima parte del sentiero è comoda e piacevole (salvo forse gli ultimi due metri), e termina ad una sella (4) (sella Žaulaca), dove arriva anche la strada forestale. Se l'approccio al punto (5) vi pare troppo ripido, potete proseguire sulla strada, con un allungamento minimo.

Dalla sella vi sono due vie per raggiungere Montemaggiore.

La più diretta è un sentiero marcato con le medesime modalità di quello appena lasciato, che in un chilometro circa porta al paese. Non è proprio bello, specialmente la parte centrale, ma è l'ipotesi migliore. Esso inizia sul lato opposto della radura sulla sella, contrassegnato anch'esso da un cartello, e termina, con un breve tratto molto ripido, contro la staccionata di un giardino (3); si può andare sia a destra che a sinistra. Nel primo caso si segue la strada asfaltata; quando un centinaio di metri più sotto, questa fa una curva a sinistra, si prende una scalinata a destra (s). In fondo alla scala si continua dritti e rapidamente si è nel centro del paese. Nel secondo si arriva a una strada forestale (2), si va a destra e si giunge al paese in corrispondenza di un tornante (1). Per arrivare in centro basta prendere la discesa.

La vecchia via è un po' più lunga, anche se semplice. Anche questa è segnata, anche se in modo non troppo abbondante. Usciti dal sentiero (4), si va a sinistra senza uscire nella radura. Poche decine di metri e si trova un bivio (c): andare a destra; si sale pochi metri e subito si scende sull'altro lato della valletta. In lieve discesa si arriva fino ad un ghiaione, dove si incontra il sentiero 742 che da Montemaggiore conduce sul Gran Monte (b); si va a destra a gomito stretto e in breve si raggiunge la strada forestale (a). Ancora a destra e si giunge al paese in corrispondenza del tornante del caso precedente (1).

La via per Casere Chisalizza. Arrivati in località Sriegnibosch (57) si gira a sinistra, e per la strada di accesso si arriva fino a quella asfaltata (f). Si attraversa dritti e si sale per la nuova forestale di fronte. Durante la salita, in questa fase abbastanza ripida, la strada fa due tornanti. Si sale fino a 900 metri circa, poi si inizia a scendere in modo leggero e piacevole. Durante la discesa si incontra due incroci: il primo, in corrispondenza di un tornante destrorso (d), porta alle Casere Chisalizza, e si girerà a destra; al secondo (c) basta andare dritti.

Dopo un po' inizia una serie di tornanti; quando la serie per un attimo si interrompe, prima degli ultimi tre, sulla sinistra si trova una stradella erbosa (a). Questo percorso è stato riassetato molto di recente e ben marcato; dopo un inizio leggero c'è un tratto più ripido, quindi la pendenza diminuisce nuovamente. E' proprio questo il pezzo più delicato: la larghezza del percorso, infatti, è a tratti molto ridotta, mentre la pendenza del crinale a margine è piuttosto accentuata; inoltre la roccia della zona tende a sgretolarsi; pertanto: attenzione!

Superata la parte centrale, si scende facilmente alla regionale (38), proseguendo poi sulla stessa verso Pradielis.

Per il prosieguo si veda la descrizione già fatta pochi paragrafi più su.

Cartine	
018 Montemaggiore - Monteaperta - Gran Monte	018var3 Pian dei Ciclamini - Tanamea - Nischiuarch
018var1 Monteaperta - Pradielis	019 Gran Monte - Tanamea - Nischiuarch
018var2 Musi - Pian dei Ciclamini	

6ª Tappa: Montemaggiore (795) – Masarolis (661)

Lunghezza in km:	22,7	Dislivello: metri di salita [e di discesa]	890 [1020]
Se si va a pernottare a Piano di Fraccadizze			
Lunghezza in km:	14,7	Dislivello: metri di salita [e di discesa]	565 [720]

Si riparte per il sentiero 744, che inizia con degli scalini quasi di fronte al ristorante (24), segnalato da una larga freccia in legno.

Il sentiero è largo e facilissimo da seguire, però la discesa è piuttosto ripida (si scende fino a quota 542) e tutt'altro che comoda, e ancor più la successiva risalita che porta in località Čertenja, a quota 700 (22). Nella parte bassa ci sono due rii da guardare; sul primo, alla base della discesa, ci sarebbe anche un bel ponte in pietra, ma il transito su di esso attualmente è interdetto; nessuno dei due crea problemi.

Dalla località Čertenja si scende per la strada forestale: avventurarsi su quella porzione di sentiero 744 non vale assolutamente la pena. Si scende fino ad incontrare il guado sul un ramo del fiume Natisone (21), che si oltrepassa senza fatica: in genere l'acqua è poca, e si riesce a passare senza bagnarsi, o tutt'al più può bastare togliere scarponi e calzettini; non so dire come sia il transito se è piovuto troppo.

Si continua a scendere dolcemente seguendo il fiume finché la strada bianca termina sulla strada asfaltata (20) pochi metri prima del Valico di Ponte Vittorio (di là del ponte, e quindi del Natisone, c'è la Slovenia). Siamo scesi fino a circa 395 metri.

Preso la strada verso sinistra ci si incammina verso Prossenicco; fatti circa 600 metri il 744 entra nel bosco a destra (19): è una scorciatoia (marcata) che permette di guadagnare circa 700 metri, ed è percorribile senza particolari problemi. Si esce nei pressi del cimitero (18) e si torna sulla strada verso destra. Altri 200 metri e si arriva ad una confluenza (17), ma si tira dritti, e infine si giunge a Prossenicco (553 m), paese carino che vale una fugace sortita.

Per proseguire si prende una strada bianca, sempre facente parte del sentiero 744, che esce a sinistra all'entrata del paese (16); oppure, se si è entrati in paese, si può raggiungere la medesima per mezzo di una ripida scorciatoia sul retro della chiesa (15). Sulla strada bianca si scenderà fino ai 417 metri del ponte sul torrente Lerada, per poi risalire sul versante opposto. Dopo il torrente seguite sempre la strada, e non i segni del 744 che talora la lasciano per un sentiero un po' troppo ripido.

La strada forestale finisce sulla strada asfaltata nei pressi dell'ex valico di Robedischis (14), appena ad un passo dal punto in cui fino al 22 dicembre 2007 c'era la sbarra. Siamo circa a quota 650.

Si gira a destra e si continua fino a raggiungere il Piano di Fraccadice (o Fraccadizze), dove c'è un agriturismo nel quale si può anche pernottare.

Al vicino incrocio (12) si gira a sinistra e si sale, sempre su asfalto, per due chilometri e mezzo, fino a trovare la strada bianca a destra che conduce verso il Monte Joanaz (10). Attenzione: non la carrareccia che inizia sulla curva nei pressi di una casa. Piuttosto è ottima la stradella erbosa a destra appena più avanti (g), che accorcia arrivando sulla forestale al punto (f); se non ci si fida, si continua sulla forestale fino punto (10) e si va a destra lì.

Vi sarebbe anche un'alternativa, che consentirebbe di tagliare fuori questo tratto di asfalto, sbucando circa a metà del tratto in ascesa (11). Questa via, che poi non è altro che il solito sentiero 744, inizia salendo nel bosco proprio accanto al posto di blocco di Robedischis (14); dopo un tratto di salita il sentiero piega a destra e sbuca su un sentiero trasversale (c), dove si andrà a sinistra; al successivo incrocio (b), in una radura, tenere la destra, con il sentiero che diventa stradina, e

all'ultima confluenza (a) tenere ancora la destra; attualmente, tuttavia, la scivolosità del terreno e la facilità di sbagliare strada fanno preferire la via principale.

Imboccata la strada del Monte Joanaz, si sale lasciando la montagna sulla destra; in tutto il tratto ci sono solo due laterali degne di nota, da destra, una abbastanza presto, sulla destra (9), e una nuova, alla fine; in entrambi i caso si va dritti, ma è facile.

La salita termina alla bocchetta di Masarolis (960 m) (8), all'esterno del tornantino di una strada bianca più larga; si va a sinistra e si comincia a scendere. Ancora in alto c'è un altro incrocio da sinistra (monte Uoršič) (7), ma anche qua è logico restare sul tracciato principale; poi, subito prima di una casermetta militare in disarmo, il fondo della strada diventa di asfalto e cemento.

Poi c'è una sequenza di tre tornanti, al primo dei quali (6) inizia la piacevole (e conveniente, se uno ha programmato in un certo modo) [Variante del monte Kraguojnca](#). Continuando la discesa si arriva alla strada asfaltata vera, dove si va a sinistra, sempre in discesa (5). Si lambisce la borgata di Tàmoris, dove ci attende una graziosa cappella con la Vergine; quindi, dopo poche decine di metri, si esce a destra per un sentiero sufficientemente battuto (4). Questa scorciatoia torna sulla strada al successivo tornante (3) e ne esce subito di nuovo, fino a terminare di fronte al cancello del cimitero (2); si aggira la costruzione lasciandola a destra e si sbuca sulla strada poco più sotto (1). Ancora 200 metri e si devia a destra (32) per una stradina che in breve porta in paese a Masarolis. Si può risparmiare ancora qualcosa se si prende un sentiero un centinaio di metri prima (31), se è falciato.

Variante del monte Kraguojnca. Questa variante è consigliata solo se è passato la notte al Piano di Fraccadice oppure se si intende farlo a Cividale, o comunque in una località successiva a Masarolis, perché pur facendo risparmiare in totale più di tre chilometri fa perdere la possibilità di pernottare in tale località.

E' ottima anche per coloro che vogliono raggiungere Castelmonte senza scendere a Cividale ma utilizzando la più diretta variante per Biacis – Antro.

Scendendo dalla bocchetta di Masarolis, 300 metri dopo la casermetta, al primo dei tornanti (6), si lascia la strada per una sterrata che entra a sinistra tra gli alberi, marcata con il numero 752. Dal bosco si esce subito, scendendo a destra, e si continua lungo uno stretto ma ben battuto sentiero tra l'erba; si raggiunge dapprima la bocchetta di Calla (846 m) (e), quindi si risale brevemente fino ad entrare in un altro bosco; poche decine di metri di salita (non molto agevole, per la verità) e si sbuca sulla cima del monte Kraguojnca (948 m) (d), (c).

Dalla cima – tutta prati e rada boscaglia – la vista è stupenda; questa “cima” dura un bel po', e ricorda tanto i prati sui Montes de Oca, dopo San Juan de Ortega. Poi pian piano si scende, sempre accompagnati dai segni 752; quasi in fondo si riceve da sinistra prima una carrareccia (b), poi (a) la strada per Cedermas (ma basta tenere la direzione), per tornare infine sul tracciato principale sulla strada che da Masarolis va verso Spignon (29). Si va a sinistra e si arriva alla suddetta bocchetta (28).

Per il prosieguo fare riferimento alla descrizione della presente tappa o a quella della variante di Biacis.

Praticamente nulla cambia relativamente all'altimetria rispetto al percorso principale.

Cartine	
014 Masarolis - Kraguojnca	016 Ponte Vittorio - Certenja
015 Joanaz - Prosseniccò	017 Montemaggiore - Cornappo

Tappa 6 bis: Variante Monteaperta (604) – Prossenicco (553)

Lunghezza in km:	20,0 (*)	Dislivello: metri di salita [e di discesa](*)	670 [720]
------------------	----------	---	-----------

(*) Dati provvisori in attesa dei lavori sui sentieri.

Questa variante è stata individuata come alternativa al passaggio per Montemaggiore, divenuto impossibile a inizio 2014 a causa di un largo episodio di gelicidio che ha causato danni enormi nei boschi della zona, soprattutto in Slovenia.

Tale percorso, naturalmente, resterà disponibile anche una volta sistemati i boschi e i sentieri.

Come nel tracciato tradizionale, una volta scesi a Monteaperta e arrivati alla strada principale (12) si va a sinistra, e quando si arriva all'altezza della chiesa parrocchiale (11) si scende a destra per un sentiero erboso che esce di nuovo sulla strada al successivo tornantino (10). Se sbagliate e fate la strada, non cambia nulla. Continuando a scendere si arriva all'incrocio per Cornappo (9) (nei pressi c'è anche una cappelletta). Stavolta, però, non si va verso tale paese (8), ma si va dritti a destra, scendendo sulla strada fino all'incrocio di Ponte Sambo (66).

Da segnalare a Ponte Sambo la possibilità di ottenere accoglienza presso la “Casa delle Naiadi” (dall'incrocio, la casa isolata che si vede accanto alla strada guardando verso fondovalle).

All'incrocio si va a sinistra verso Cornappo, senza arrivare però al paese ma prendendo, quando la salita si fa più accentuata, una pista forestale a destra (65). Superato il ponte sul torrente Cornappo, la pista inizia a salire, nella prima metà a tratti piuttosto ripida, fino a sbucare sulla provinciale di Taipana dopo quasi 4,5 km (63). In tutto il tratto c'è una sola laterale degna di nota, da destra, quasi alla fine (64).

Una volta sulla strada si va a sinistra e la si percorre per parecchi chilometri, inizialmente in salita fino ad arrivare, tralasciato un bivio per Montemaggiore (62), al bivio per Subit in località Zore (61) (dove c'è uno spaccio di formaggi), quindi in discesa, fino ad arrivare ad un pianoro chiamato Campo di Bonis, che si offriva molto piacevole alla vista, ma che ora assomiglia più a una landa desolata. All'incrocio per Montemaggiore (59) si continua dritti, di nuovo in salita, fino alla Sella di Sant'Antonio (58). Sulla destra, proprio accanto alla cappella dedicata al santo, inizia un bel sentiero marcato, che scende “tagliando” la strada più giù (57) per terminare al secondo tornante (55); al momento, però, esso non è disponibile, perché non è stato ancora ripulito dai danni del gelicidio; peraltro sarà agevole per il pellegrino capire quando lo si potrà usare.

Entrati a Platischis (dove c'è una trattoria chiusa il martedì, e probabilmente anche una struttura in cui poter pernottare, ma non ho ancora indagato), si attraversa tutto il paese, continuando sulla strada fino a scendere ai circa 395 metri del Valico di Ponte Vittorio (di là del ponte, e quindi del Natisone, c'è la Slovenia) (20). Si procede sull'asfalto per ulteriori 600 metri, quindi si sale nel bosco a destra (19) seguendo le marcature del sentiero 744. Si esce nei pressi del cimitero (18) e si torna sulla strada verso destra. Altri 200 metri e si arriva ad una confluenza (17), ma si tira dritti, e infine si giunge a Prossenicco (553 m), paese carino che vale una fugace sortita.

In realtà da Platischis (52) esisterebbe un altro sentiero, non marcato CAI ma presentato da un freccia in legno che lo chiama “Sentiero della Cascata Čukula”, che sbuca appena dopo il cimitero di Prossenicco (51). Esso permetterebbe di arrivare a quella località in soli 3,2 km (quindi con un risparmio di oltre 2); tuttavia esso per quest'anno non sarà disponibile, essendo, oltre che parzialmente coinvolto dal gelicidio di questo inverno, anche bisognoso di manutenzione. Non appena possibile sarà provato e inserito nelle cartine.

Cartine	
014 Masarolis - Kraguojnca	016 bis Prossenicco - Platischis
015 Joanaz - Prossenicco	017 bis Campo di Bonis - Cornappo - Monteaperta

7ª Tappa: Masarolis (655) – Castelmonte (640)

Lunghezza in km:	25,6	Dislivello: metri di salita [e di discesa]	590 [630]
------------------	------	--	-----------

Si lascia Masarolis risalendo per la stradina per la quale si era arrivati il giorno prima. Ripresa la strada (32) o (31) si continua su di essa senza deviazioni fino ad un tornante sinistrorso (30); lì si va a destra e non si lascia più tale strada fino quasi a Cividale.

Ci vuole quasi un'ora per raggiungere il primo incrocio: è quello con la sterrata a sinistra che porta alla località di Cedermas (29); il secondo è quello alla Bocchetta di Spignon (28), dove la strada asfaltata valica (a sinistra) la cresta e quindi si biforca; da una parte (sinistra) porta giù a Spignon e poi a fondo valle; dall'altra (a destra) porta in quattrocento metri alla località Puller, dove fino a poco tempo fa c'era una trattoria (ma dove c'è tuttora una fontana). Proprio dalla sella, poi, parte un sentiero che in soli 5 minuti (vale assolutamente la deviazione) porta alla chiesetta di Santo Spirito.

Per proseguire, però, si resta al di qua della sella e si continua sulla strada, che da quel punto è sterrata. E' una strada militare, solida ma anche molto pietrosa (attenti alle caviglie).

Lungo questo tratto ci sono molti incroci: continuare sempre dritti, lasciando perdere tutte le laterali, siano esse sentieri o sterrate. Tra di esse ce ne sono quattro che paiono di pari grado, ai cui incroci è bene fare attenzione, e sono quelle che portano a: Costa (dx, dopo 2 km) (27); Torreano (dx, dopo altri 0,7 km) (26); Vernasso (sx, con tanto di tabella, 0,9 km) (25); Sanguarzo (sx, 1,3 km) (24). Dopo un altro chilometro e mezzo si lascia la strada militare e si prende in diagonale a sinistra un'altra strada, in leggera salita (23); fatte poche decine di metri la strada rientra nel bosco, per uscirne definitivamente dopo 300 metri (21) e terminare sull'asfalto.

Si va a sinistra e si continua con la direzione più dritta, passando dapprima accanto al Ristorante al Castello (20), e poi scendendo dritti fino ad incontrare a destra la via San Moro (19). La si prende, ancora in discesa, e la si percorre fino a che essa termina sulla regionale 356 (18); si gira a sinistra ad angolo retto per la via San Domenico, percorrendola interamente fino al semaforo della regionale 54 (16), si attraversa e si entra nel centro storico. Percorse le vie Carlo Alberto e Mazzini si giunge al duomo (15).

Cividale vale una sosta. Le cose da vedere sono talmente tante che non è pensabile qui di fare un elenco, anche scarno.

Si riparte lasciando sulla propria sinistra la facciata del duomo, scendendo fino al "Ponte del Diavolo" sul Natisone e risalendo fin quasi alla porta di uscita della città, svoltando, però, prima di essa a sinistra per via Zorutti (14), e proseguendo poi per la via Santa Chiara (13) nella quale la prima confluisce.

Si va sempre dritti, passando anche accanto all'ospedale, finché la strada, dopo le ultime case, diventa bianca e si abbassa per superare un torrente. Risalita dall'altra parte, alla fine di un tratto alberato la strada bianca piega a destra a 90° (12), mentre il tracciato, invece, gira a sinistra per una carrareccia; questa piega subito vistosamente a destra e continua a fianco dei campi percorrendo l'alta sponda del fiume Natisone. Ad un certo punto (11) si torna su strada bianca e in breve si raggiunge la strada asfaltata (10).

La si attraversa e si prosegue fino ad entrare nel paese di Purgessimo passando accanto alla chiesa. All'incrocio nel paese (9) si mantiene la direzione (dritti a sinistra), e si prende la strada che sale a Castelmonte. Ci sono vari incroci (8) ÷ (4), ma nessun pericolo di sbagliare strada, tanto è evidente quella principale. Dopo il primo incrocio la strada diventa bianca, e la salita molto piacevole.

Infine si sbuca sulla strada che da Cividale porta al santuario (3), appena a valle di una breve serie di tornanti; si taglia il primo e il terzo (destrorsi) per evidenti passaggi, e subito dopo si può prendere un ulteriore tratto di sentiero (b), (a) sulla destra. Poco più avanti si incontra a sinistra la

strada che viene dal parcheggio (1); che si prenda quella o che si continui sulla strada principale, in pochi minuti si arriva al parcheggio (61). Il santuario è appena sopra.

Per chi, poi, decidesse inopportuno di non passare per Cividale (oppure per i pellegrini locali che Cividale la conoscono già), da Masarolis o dal Piano di Fraccadice si può raggiungere Castelmonte per una strada più diretta: la Variante per Antro – Biacis – Pikon (vedi tappa 4 bis).

Cartine	
009 - Albana - Chiazzacco - Castelmonte	013 Biacis - Spignon
011 Purgessimo - Carraria	014 Masarolis - Kraguojnca
012 Cividale	011bis Castelmonte - Cemur - San Pietro

7ª Tappa bis: Masarolis – Antro – Biacis – San Pietro – Pikon – Castelmonte

Lunghezza in km:	19,9	Dislivello: metri di salita [e di discesa]	620 [635]
Se si è pernottato a Piano di Fraccadizze			
Lunghezza in km:	24,9	Dislivello: metri di salita [e di discesa]	920 [920]

Per chi decidesse, inopportuno, di non passare per Cividale, oppure per i pellegrini locali che Cividale la conoscono già, da Masarolis si può raggiungere Castelmonte per una strada più diretta. E' un percorso che contiene nella parte centrale un lungo tratto asfaltato; però all'inizio di questo si incontra, a Biacis, una antica chiesa di San Giacomo, e subito prima la caratteristica chiesa di San Giovanni d'Antro, all'imboccatura di una grotta (che si può visitare).

Inoltre, vista la lunghezza limitata della tappa, si consiglia di prendere in considerazione l'ipotesi di fermarsi la sera precedente al Piano di Fraccadice, dove si può pernottare e mangiare, senza scendere a Masarolis, e prendendo, mentre si scende dalla bocchetta, al primo tornante (6), la variante del monte Kraguojnca (vedi tappa 6). Tale soluzione consente un risparmio di oltre tre chilometri.

Qui verrà descritto il percorso nella versione da Masarolis; chi facesse la variante del monte Kraguojnca sostituirà la parte iniziale.

Si lascia Masarolis risalendo per la stradina per la quale si era arrivati il giorno prima. Ripresa la strada (32) o (31) si continua su di essa senza deviazioni fino ad un tornante sinistrorso (30); si va a destra e si continua fino all'incrocio per Spignon.

Ci vuole quasi un'ora per raggiungere il primo crocio: è quello con la sterrata a sinistra che porta alla località di Cedermas (29), da dove arriva la via del monte Kraguojnca; quello per Spignon è il secondo (28), dove il tracciato principale diventa bianco e dove invece la strada asfaltata gira a sinistra e valica la cresta. Oltre la sella la strada si biforca (47); da una parte (a destra) porta in quattrocento metri alla località Puller, dove fino a poco tempo fa c'era una trattoria (ma dove c'è tuttora una fontana); dall'altra (sinistra) porta giù a Spignon e poi a fondo valle.

Proprio dalla sella, poi, parte un sentiero che in soli 5 minuti (vale assolutamente la deviazione) porta alla chiesetta di Santo Spirito.

Ci si incammina verso Spignon e si arriva al tornante sopra le case (45); si scende a sinistra, entrando in paese, fino a tornare più sotto sulla strada (44). Giusto di fronte, segnalato con un cartello, prosegue il sentiero 752 (quello stesso del monte Kraguojnca); il primo tratto è molto erboso; non ci sono tantissimi segni, ma basta un minimo di attenzione.

Poi si entra nel bosco. Si incontra prima una strada trasversale non proprio con una grande manutenzione, ma non vi sono dubbi sul fatto di doverla attraversare e basta, proseguendo dritti (43); più avanti il sentiero si biforca (42): andare a sinistra, il segno bianco e rosso lo confermerà quasi subito; solo 50 metri dopo sulla destra c'è una radura nella quale avevo trovato alcune cataste di legna, ma è evidente che il tracciato continua sulla sinistra. Da qui il tracciato si fa più impervio.

Si incontra quindi una strada forestale (41), e la si prende andando a sinistra fino a raggiungere il successivo tornante (40). Si esce all'esterno, a sinistra, appena dopo la curva, e si scende, anche qua in modo piuttosto ripido, fino ad un bivio (38). Prima di intraprendere l'ultima parte della discesa (a destra) consiglio una interessante visita: andando a sinistra (anche il cartello lo dice) si arriva rapidamente ai piedi della scalinata che conduce alla grotta e alla chiesa di San Giovanni d'Antro (39). Se telefonate per tempo al numero indicato sul sito internet una gentile signora vi aprirà e vi spiegherà (così almeno funziona ora).

Fatta la visita si torna, per il sentiero 752, al precedente bivio (38), e si va – venendo da qua – a sinistra. In un quarto d'ora di sentiero (privo di segnali, ma facile da seguire, sia nel bosco sia quando diventa stradina erbosa) si esce sulla strada forestale (37) a poche decine di metri da

un'antica chiesetta dedicata a San Giacomo: andarci senza entrare sarebbe un peccato. Pertanto scendete nel sottostante paese di Biacis e cercate la persona che ha le chiavi. Per farlo, andate avanti sulla strada per 200 metri, fino dove questa piega vistosamente a destra; lì prendete una stradella a sinistra (c) e dopo due metri scendete a destra per una rampa in pietre e cemento che termina in quello che sembra un cortile; alla fine di questo andate a sinistra e vi troverete sulla strada, proprio davanti al civico 145, dove la persona cercata abita (a). Quindi risalite a San Giacomo per la medesima via.

Per ripartire si riprende la forestale, e stavolta si scende per essa fino in fondo; all'incrocio c'è anche una fonte (36). Si va a destra per circa 2 chilometri, incontrando anche gli abitati di Spagnut e di Oculis, finché si vede sulla sinistra una passerella in legno sul fiume Natisone (33).

Attraversato il fiume si arriva alle prime case (32), e si prende sulla destra un passaggio in erba, che in breve porta ad un'altra strada (31); si va a destra e si cammina fino a confluire nella regionale 54 (30).

Se, invece, c'è bisogno di passare per il centro del paese, dal punto (32) si continua dritti fino alla regionale (31'), dove si gira a destra, percorrendola fino al punto (30).

Si attraversa la regionale, imboccando in diagonale viale Azzida, e si va avanti per quasi un chilometro, girando poi a sinistra per via Algida (29) (andando dritti si va in zona industriale) fino ad arrivare in centro alla frazione di Azzida (28). Si va a sinistra per via Alberone, e dopo 200 metri (27) si scende a destra per una sterrata che porta alla sottostante provinciale (26).

Brevemente a destra, fino all'incrocio con la strada per San Leonardo (25), quindi si va a sinistra, superando il ponte sul torrente Alberone; subito dopo il ponte (24) si scende a destra per una sterrata che segue il corso del torrente. Si continua dritti, attraversando anche il termine di una strada asfaltata, fino ad arrivare ad un bivio (23), dove si gira a sinistra (dritti c'è un guado); si arriva in breve ad una passerella sul torrente Cosizza (22).

Per proseguire ci sono due possibilità. La prima, leggermente più corta, si prende attraversando il torrente sulla passerella, girando poi subito a sinistra e continuando quindi fino all'incrocio (a), dove si andrà a sinistra fino al punto di inizio della salita (16); tuttavia la presenza di un tratto in cui ho trovato molto fango mi fa preferire un percorso diverso.

Proprio dall'approccio alla passerella (22) si entra a sinistra nel boschetto per un breve (350 metri) ma battuto sentiero; una volta usciti (21) si prosegue sulla stradella erbosa continuando a costeggiare il torrente; in fondo a questo tratto rettilineo bisogna andare a sinistra per poche decine di metri, quindi (20) di nuovo a destra, riprendendo l'argine. Si giunge infine ad una strada asfaltata (18), si va a destra superando il torrente, e ancora a destra subito dopo (17).

Dopo 150 metri si incontra una strada che sale a sinistra (16) e porta, anche con un piccolo tratto di asfalto, alla borgata di Pikon. Dopo le case ci sono subito due piccoli tornanti; da quel punto (14) la strada diventa sentiero. Si sale nel bosco, su un tracciato largo e facile da seguire, marcato con il numero 760; durante il tragitto si incontra una interessante cappella (13). Il sentiero termina sulla strada asfaltata (12), proprio sotto la roccia con il complesso di Castelmonte, si attraversa e si sale per il sentiero che inizia giusto di fronte. Questo sentiero sbuca con una corta scalinata in cemento nel piccolo piazzale superiore (11), ad un passo dalla porta del borgo.

Il ristorante e, per ora, l'alloggio sono appena più in basso, a fianco del parcheggio grande (61).

Cartine	
011bis Castelmonte - Cemur - San Pietro	014 Masarolis - Kraguojnca
013 Biacis - Spignon	

8ª Tappa: Castelmonte (640) – Cormons (60)

Lunghezza in km:	23,2 (26,4)	Dislivello: metri di salita [e di discesa]	350 [930]
------------------	-------------	--	-----------

Per scendere da Castelmonte è possibile seguire due strade: quella originaria, per il sentiero 748 e la chiesetta dei Tre Re, e quella nuova, per San Pietro Chiazzacco, frutto di successive esplorazioni, con un po' di asfalto in più ma anche oltre 3 km più corta, tanto che ora abbiamo deciso di considerare come tracciato principale quest'ultima.

La via diretta. Dal parcheggio (61) si scende sulla strada per Cividale per trecento metri, fino al bivio della strada asfaltata per Albana e San Pietro Chiazzacco, appena più avanti della strada forestale a sinistra che costituisce l'altra variante (60). Si sale dunque sulla sinistra; dopo poche centinaia di metri la strada inizia a scendere. Il primo tratto di sentiero lo si trova in corrispondenza ad un semitornante a sinistra (c'è anche una casetta in un prato ben rasato) (58). Se non si vuole fare la strada si prende a sinistra la forestale; dove questa piega a sinistra (u), si esce dritti per un sentiero ben battuto, questo scende sub parallelo alla strada fino ad arrivare in una radura piana (t); si va a destra e subito si arriva sull'asfalto. Qualunque sia stata la scelta, pochi metri dopo si trova il primo vero tornante a destra (57); lì sicuramente si entra dritti per una sterrata che percorre quasi la dorsale dell'altura. C'è qualche confluenza, ma nessun vero bivio che possa fare sbagliare percorso: basta tenere la direzione.

Quando si è quasi alle prime case (55) si ritrova l'asfalto; da segnalare che dal prato davanti ad esse nelle giornate di bel tempo lo sguardo può arrivare fino a Lignano. Continuando a scendere si arriva ben presto all'abitato di San Pietro Chiazzacco (54), proprio davanti al muro laterale della chiesa. L'edificio è ricco di affreschi, e una sosta per una visita è d'obbligo. Per la chiave, rivolgersi alla persona indicata sul sito internet (ma si può anche tentare di chiedere in paese).

Si prosegue quindi scendendo – per come si era arrivati – sulla sinistra, fino a raggiungere prima la strada principale (53), e poi il bivio per Cladrecis (52), dove, da sinistra, arriva l'altra variante.

Per proseguire si continua sulla strada (se si arriva dai Tre Re si girerà a sinistra) per qualche centinaio di metri; poi si entra a sinistra per una strada bianca (51). Si supera l'accesso ad una casa e si prosegue costeggiando la vicina vigna, e alla fine di essa (50) si va a destra, passando davanti ad un fabbricato alle spalle del quale c'è una grande tavola in pietra con panchine, buona per una merenda. La stradina prosegue, e dopo un piccolo prato entra nel bosco.

Il sentiero 748 è ben marcato, e questo toglie ogni preoccupazione. Un minimo di descrizione però va fatto, anche perché recenti lavori nel bosco hanno modificato la viabilità, aprendo anche vie in precedenza impraticabili. Quasi subito c'è una biforcazione (49), e si va a destra, come segnalato; nel tratto successivo si incontra un paio di laterali destre (48), (47); più avanti si incontra un altro di quei “nuovi” incroci (46); descrivere le possibilità può addirittura complicare il cammino: seguite i segni Cai e arriverete in fondo passando per i punti (x') e (45). Il largo sentiero termina su una stradina (44), sempre all'interno del bosco, e si va a destra con una svolta secca (mentre il ramo di sinistra, recentemente ripristinato, conduce al castello di Albana). Dopo 350 metri, si lascia la stradina per scendere a sinistra (43), di nuovo su sentiero; ancora circa 200 metri di bosco e si giunge alla località di Centa (Britof) (42).

Il sentiero 748. Dal parcheggio (57) si scende sulla strada per Cividale per trecento metri, fin quasi al bivio della strada asfaltata per Albana e San Pietro Chiazzacco (56), dove si trova una strada forestale a sinistra. Attenzione, la prima, in discesa, marcata con il numero 748, non la seconda, che porta ad un agriturismo. Si scende per un po', poi si va in leggero saliscendi, restando sul tracciato principale e senza curarsi delle (rare) laterali, per giungere quindi alla chiesetta dei Tre Re (h).

Superando la chiesa, la strada si fa sentiero, che inizia a scendere piuttosto ripido per 200 metri, proseguendo poi per altri 300 come mulattiera. Ad un certo punto (g) bisogna girare a destra in modo secco.

Il tratto che segue ha anch'esso l'aspetto di una mulattiera, ma le pendenze sono leggere, e ci si cammina bene; poi migliora. Durante il tratto successivo, nel bosco, nel giro di un chilometro circa si incontra due diramazioni a destra di pari dignità (presso la prima è posteggiata una specie di chiosco chiuso su ruote, di colore azzurro) (f), ma basta tenere la direzione più dritta e non si può sbagliare. Le laterali successive sono di rango palesemente inferiore, e la possibilità di errori è praticamente nulla.

Prima di uscire dal bosco, dopo una discesa, si incontra, sulla sinistra, un albero nella cui cavità è stata posta una piccola statua della Madonna; un cartello invita ad una sosta di preghiera (e).

Si arriva infine ad un incrocio piuttosto complesso (d): semplificando, dritti si va a Fragiellis, di cui si intravede il campanile e qualche casa, mentre il nostro sentiero 748 continua a destra, come invita palesemente a fare il segnale bianco e rosso su un pietrone in mezzo alla strada. Dopo un breve tratto in salita si riprende a scendere lentamente, fino a tornare sull'asfalto.

Dopo la prima casa c'è un ponticello, e subito dopo l'incrocio con la strada che porta a Stregna di Prepotto, a sinistra (c), ma si va dritti. Continuando sempre sull'asfalto si incontra altre case sparse, e dopo un ulteriore chilometro si confluisce nella strada che viene da Cladrecis (a) – e si continua sempre dritti. Infine si giunge alla strada che da Albana sale a Castelmonte (48).

Prima di scendere a sinistra, vale la pena visitare la chiesa di San Pietro Chiazzacco (il paese poche centinaia di metri a monte, appena fuori dalla strada principale – vedi cartina), ricca di affreschi. Per la chiave, rivolgersi alla persona indicata sul sito internet.

Per il prosieguo fino a Centa si rimanda più sopra alla descrizione della via diretta.

Nel borgo di Centa merita una visita la quattrocentesca chiesetta di San Pietro e Paolo.

Da qui, inoltre, è possibile variare il cammino prendendo la variante di Rosazzo (si veda la relativa tappa).

Si prosegue scendendo lungo la strada asfaltata fino a raggiungere la strada di fondovalle (41). Lungo di essa, poco più a monte dell'incrocio per Centa, in mezzo ad una vigna in basso a destra, giusto all'altezza del castello di Albana, va segnalata la presenza dei ruderi (ma non è distrutta) di una chiesetta sconsacrata già dedicata a San Giacomo (g).

Nella versione originaria si andava a destra per 200 metri e quindi si girava nuovamente a sinistra (40') entrando tra le vigne e le case (seguendo ancora le marcature bianche e rosse del sentiero 748). Oggi, invece, al punto (41) consiglio di entrare dritti tra le vigne; alla prima possibilità, cioè al primo ponticello a destra sulla roggia (40), si va a destra e si procede fin dove la via termina sulla strada che porta a Mernico, dove questa fa una curva di 90° (38); si continua dritti, passando accanto alla chiesetta di Santa Giustina (visitabile), si supera il fiume Iudrio sul "Ponte dello Schiopettino", e rapidamente ci si trova a Mernico. All'entrata del paese, sulla destra, c'è la canonica (36), riconoscibile perché sulla facciata sono dipinte le immagini delle sette chiese del comune. Quasi di fronte un breve sentiero porta alla graziosa chiesa di Sant'Elena.

Cento metri dopo la canonica (35) si va a sinistra verso la località di Restocina. La salita è tutta su asfalto, e anche abbastanza ripida. Arrivati alla borgata, proprio al culmine della strada (34) si sale a sinistra per una carrareccia piuttosto ripida che inizia con una rampa cementata, frutto di recentissimi lavori di sistemazione; questa stradina esce ad una radura (33), dove incontra una sterrata pari grado; si va a destra e si scende in modo leggero fin dove la strada fa un tornante a destra (31). Si esce a sinistra (andando, però, praticamente dritti, ci sono i segnali che indicano Scriò), continuando a scendere. Attenti, perché ci sono anche alcune laterali.

Quando questa strada termina nella frazione di Scriò (29), si continua dritti, passando davanti all'agriturismo "Al Granatiere", così come si prosegue dritti al successivo incrocio (28).

C'è anche un altro sentiero che da Restocina porta a Scriò: al culmine della strada (34), invece di salire a sinistra si scende sulla strada per poche decine di metri, fino alla sottostante curva (c), dove si prende a sinistra un sentiero ben visibile (c'è anche un cartello con cartina geografica). Questo facile sentiero scende fino al ruscello e poi risale fino a confluire in una strada bianca (b) (è quella proveniente dal tornante); si va a destra, in leggera discesa, fino ad arrivare sull'asfalto (a). Si va a sinistra e in breve si arriva all'incrocio (28), dove si andrà a destra. L'unico problema di questa variante è che in alcuni punti il ruscello tende ad invadere il tracciato, con pozzanghere che possono essere anche più larghe del sentiero.

Arrivati al bivio per Sdencina (27), si va a sinistra e si attraversa la borgata; anche il tratto che segue è stato rimesso a nuovo, ed è quindi facilmente percorribile. In poche centinaia di metri si arriva ad un dosso (26); la via di fronte, in ripida discesa, è sbarrata da una catenella, e quindi è agevole capire che bisogna andare a destra, inizialmente in salita, verso il bosco. Subito a destra c'è una nuova area di sosta. La parte finale è in discesa piuttosto ripida, e per questo cementata. Alla fine si esce su una strada bianca (24), dove si va a destra fino a raggiungere alcune case (case Peter) (23). Mentre la strada continua asfaltata, scendendo a destra, si prosegue buttandosi sulla sinistra e salendo tra le vigne; questa sterrata termina presso una chiesetta dedicata a San Giacomo (22). Per una visita alla chiesa ci si può rivolgere alla persona indicata sul sito.

Diritta davanti c'è la casa natale del poeta Pietro Zorutti, mentre il percorso continua scendendo a destra subito dopo la chiesa. Fatte poche decine di metri di asfalto (21), si gira a sinistra per una strada con un fondo che una volta era bianco e che ora ha un nastro di asfalto, per fortuna ghiaioso. Su questa strada si percorre tutta la cresta della collina verso sud, fino dove si incontra una strada che scende a sinistra (20). In fondo alla discesa (19) la strada curva a destra e in breve termina su quella che porta al confine di stato di Vencò (18). Si va a destra fino alla provinciale (17) e quindi si va a sinistra, rassegnandosi a percorrerla per due chilometri e mezzo (non esistono sensate alternative). Unica divagazione, un breve tratto di strada di campo, sulla destra, della lunghezza di duecento metri, verso la fine (13).

Volendo, dal punto (20) si può anche andare dritti, attraverso un suggestivo pergolato, e raggiungere la chiesetta di Santa Halaena (u), e scendere poi da lì, utilizzando un semplice sentierino recentemente scoperto: dalla facciata della chiesa si scende dritti per la capezzagna della vigna, prendendo quasi subito un sentiero che entra nel bosco; all'uscita si scende lungo la vigna, aggirandola e arrivando rapidamente all'incrocio (17).

Superati l'incrocio per Plessiva (12) e il ponte sul ruscello, si va a sinistra per una strada forestale (11). Si procede su di essa senza tenere conto delle laterali, belle o brutte; c'è un unico vero incrocio (10) e si tira dritti, mentre la strada comincia a salire. Alla prima vera laterale destra (9) si gira e in breve si sbuca sulla strada asfaltata (8); si va a destra si giunge al tornante (7), continuando poi la discesa sulla strada fino a valle. Se mancate la prima laterale destra e per sbaglio prendete la seconda (9a), non cambia nulla, perché anch'essa termina al punto (8).

Se invece si vuole seguire il vecchio tracciato, superato l'incrocio per Plessiva (12) si fa ancora 250 metri di provinciale, quindi si sale a sinistra (e) per una carrareccia un po' sconnessa (e talora anche con qualche rovo di troppo). Meno di un chilometro ci si trova in una radura ad una piccola sella (c); di fronte la strada scende e porta a Brazzano; a sinistra c'è una casa, e subito prima della casa una strada di bosco sale, sempre a sinistra, "quasi a tornante". Dopo qualche centinaio di metri la strada piega a gomito a destra (b) ed entra nel bosco. La stradina è in generale salita e ha andamento leggermente serpeggiante; tenersi sul percorso principale, tralasciando tutte le laterali. Si esce dal bosco al tornante (7) della strada che sale verso il monte Quarin: si va a destra e si scende fino a valle.

In realtà non si va fino in fondo alla discesa, ma giunti sul retro del borgo San Giovanni (6) si va a destra e si entra tra le case. Quasi in fondo, sulla sinistra, si trova l'interessante chiesa di San Giovanni Battista, che merita visitare (nel borgo, più di una famiglia ha la chiave).

Scesi quindi sulla via San Giovanni (5), si va a sinistra e la si percorre fino ad incontrare la via Patriarchi che scende a destra (3); si entra dunque a destra e si prosegue tenendosi sulla sinistra,

passando sul retro del duomo. Il municipio (1), è poco più avanti, il ricreatorio (52) appena più in basso. In alternativa, dallo slargo (2) si può scendere a destra e procedere fino a che la via termina su una trasversale (1a); si va a sinistra e si arriva in un parcheggio, lo si attraversa in diagonale e, da un cancello che dà sul parcheggio stesso oppure dalla via Pozzetto (sulla sinistra), si arriva al ricreatorio (52).

Nel duomo di Cormons, a fianco dell'altare, a destra, c'è una statua di San Giacomo.

La Chiesa della Beata Vergine del Soccorso. Sul Monte Quarin, con un piccolo sforzo in più, si può visitare (avvisando prima) questa chiesa, posta in posizione tale da dominare tutta la campagna cormonese. Per raggiungerla, invece di andare a sinistra al punto (9) o (9a), si continua dritti fino alla successiva biforcazione (q), dove si va a destra, in salita; la carrareccia fa due gomiti, prima a destra e poi a sinistra, per terminare sulla strada asfaltata che percorre il monte (p). Si va a sinistra e si procede fino al parcheggio; in fondo a destra (n) inizia una scalinata a larghi gradoni che porta fino alla chiesa (o). Per ripartire si ritorna al parcheggio (n) e si scende subito a sinistra per un sentiero segnalato con numerosi cartelli (Sentiero del portone rosso); arrivati sull'asfalto (m) si scende a destra e rapidamente si arriva al punto (3), da dove, andando a sinistra, si arriva in centro come da descrizione principale.

Cartine	
006 Cormons - Brazzano	009 - Albana - Chiazzacco - Castelmonte
007 Ruttars - Vencò	010 Chiazzacco - Tre Re - Castelmonte
008 Dolegna - Prepotto - Albana	

8ª Tappa bis: Castelmonte (640) – Abbazia di Rosazzo (175) – Cormons (60)

Lunghezza in km:	26,6	Dislivello: metri di salita [e di discesa]	200 [780]
------------------	------	--	-----------

Lunghezza, dislivello e tempi sono riferiti all'intero tratto Castelmonte – Rosazzo – Cormons

Una variante molto interessante e significativa è quella che porta a visitare l'Abbazia di Rosazzo.

Questo ramo del Cammino è una sorta di alternativa alla via diretta che porta a Cormons passando sulla cresta delle colline di Dolegna. Esso comporta un allungamento del tracciato di circa 4 chilometri.

Le lettere "r" poste accanto ai numeri rossi sulla cartine significano Rosazzo, e per comodità sono state omesse dove non c'era possibilità di confusione con la numerazione principale. La descrizione inizia dal borgo di Centa, rimandando al percorso principale per la discesa da Castelmonte.

Quando si è nel borgo di Centa (42), ci si porta nel cortile dove c'è la chiesetta e si scende per la scalinata fino alla stradina sottostante; si va a destra e si segue questa strada bianca fino ad arrivare sulla strada di fondovalle (r).

Si va a destra e la si percorre per oltre un chilometro e mezzo, fino al bivio con la provinciale per Cividale (53); prima, però, consiglio di fare una sosta a Prepotto (55): appena fuori percorso c'è un utile negozio di alimentari. Al bivio per Cividale (53) si va a destra per cento metri, quindi si entra a sinistra (52) per una strada bianca, subito prima di una villa.

Superato il ponticello si prosegue tenendo la sinistra (a destra si va solo a una casa); quando si è ormai a fianco delle vigne (51), si sale a destra per una ripida strada nel bosco. Quando, poi si esce in una radura con altre vigne (50), si va subito a sinistra (e non dritti, come la conformazione della strada farebbe pensare); saliti sulla stradella erbosa per qualche decina di metri (49), la via continua a sinistra, passando tra i primi due filari. Finiti questi (48), la strada esce dalla vigna per girare a destra e salire (si potrebbe anche passare accanto alla vigna, ma è più brutto).

Duecento metri ancora e ci si imbatte in un'altra vigna (47); mentre la stradina continua sulla destra, si può salire a sinistra della vigna (anche se non sembra, è strada vera, segnata sulla carte), fino a scendere dall'altra parte (46). Se dovessero esserci problemi, dal punto (47) si continua sulla destra per altri 200 metri (46a), per poi girare a sinistra per la strada, aggirando la vigna dal lato opposto e giungendo sempre al punto (46).

Il tratto che segue è stato trovato talora ricco di fango, anche a causa del passaggio di moto e fuoristrada; tuttavia normalmente non ci dovrebbero essere problemi a proseguire. La strada prosegue entrando nel bosco di fronte (attenzione: quella di sinistra, palesemente più grande), e ne esce per un attimo ad una curva a gomito a destra, ai piedi di uno strappo (45); si continua, facendo attenzione ad evitare le laterali (ma non c'è problema): ce ne sono due subito, a destra, in rapida successione; poco più avanti ce n'è un'altra a sinistra, su un gomito a destra, ma anche in questo caso non si fatica a tenere il tracciato: basta seguire la strada migliore.

Quindi si esce dal bosco (44), si passa a destra dell'ennesima vigna, poi sulla sinistra di una casa e infine si scende rapidamente fino alla strada asfaltata, passando anche davanti ad un'edicola con immagini della Madonna, San Giuseppe, Sant'Antonio, Santa Lucia e San Martino.

Scesi sulla strada, si attraversa e si prende una sterrata che inizia proprio di fronte (43); fatti 300 metri sulla destra si trova una sbarra che segna l'inizio del parco attrezzato di Bosco Romagno (42). La si oltrepassa e ci si avvia sul viale.

Per proseguire verso Rosazzo vi sono due possibili strade. Venendo da questa parte, però, non ha molto senso utilizzare quella che passa per Corno di Rosazzo, per cui descriverò solo quella che considero la principale; per la variante si rimanda alle cartine.

Strada per Noax. Il parco è un labirinto di vialetti, e ci sono molti incroci, ma basta fare attenzione e seguire le indicazioni che vado ad esporre.

Alla prima laterale (41), dopo cento metri, si va a destra in discesa; dopo 250 metri c'è un bivio (40), e si va a sinistra; in fondo alla discesa, 500 metri più giù (39) si sceglie la destra e subito dopo (38) si va a sinistra. Arrivati in fondo, presso una casa in legno (37), potete prendere la strada di sinistra, con la quale si arriva ad una uscita del parco (36); oppure entrare nel prato proprio di fronte all'incrocio, passare un primo ponticello, e quindi svoltare a sinistra; in breve si arriva sul viale di uscita; si va a destra e si è subito al medesimo punto (36).

Naturalmente il parco si offre al pellegrino in tutta la sua piacevolezza, e anche nella possibilità di riposare ai tavoli con le panche.

Arrivati sulla strada bianca esterna (36), si va a sinistra per 200 metri, quindi si prende (35) una carrareccia a destra; questa piega a sinistra e subito dopo fa gomito a destra, diventando molto erbosa. Attenzione, può esserci anche fango.

Questa sterrata segue il fondo della valletta; ha parecchie laterali, ma se si va sempre dritti, senza divagazioni, non si sbaglierà. Il fondo non è il massimo, però situazioni di fango che rendano problematico il passaggio non ce ne sono (a meno che non diluvi proprio in quel momento). Alla fine piega a sinistra e si dirige verso una casa. Siamo in località San Biagio di Romagno (34). Arrivati davanti alla casa si va a destra e si percorre la strada bianca, lasciando stare le laterali, fino ad arrivare sulla regionale (33).

Bisogna fare 500 metri di strada, il traffico è piuttosto veloce, e la banchina non consente molto; sono per fortuna sono percorribili (anche se non comodissimi) i bordi dei campi a lato, oltre il fosso, prima sulla sinistra e poi (32) sulla destra. E non occorre nemmeno saltare, perché ci sono gli accessi agricoli al posto giusto.

All'incrocio per Noax (31) si gira a destra e si procede fino ad incontrare un incrocio con un albero in mezzo (30); per proseguire si dovrà andare a sinistra; prima, tuttavia, c'è un "visitandum est". Andando a destra per non più di cento metri, infatti, si trova una chiesetta dedicata a San Giacomo; è possibile visitarla rivolgendosi alla famiglia che abita lì vicino.

Tornati sui propri passi fino all'incrocio con l'albero (e con i cassonetti) in mezzo, si prosegue dritti fin dove la strada finisce (29); quindi si gira a destra per una carrareccia in leggera salita. Non è una strada di campo: è la vera vecchia strada da Noax a Rosazzo (così dice la gente del posto). Si sale leggermente fino all'inizio del boschetto (28); qui la strada piega a destra e subito dopo a sinistra per entrare nel bosco; tuttavia l'attuale abbondanza di rovi nella parte centrale e alta fanno preferire una soluzione diversa. Al punto (28) dunque si sale dritti (in modo anche ripido) restando a sinistra del bosco, a fianco della vigna; arrivati "sopra", si attraversa in diagonale quello che invece di una stradella appare quasi come un prato (ma la traccia si vede), passando tra due vigne; quindi, arrivati quasi a contatto con la "via dei rovi", nel frattempo uscita dal bosco (27), si piega leggermente a sinistra, continuando a salire per la stradella, fino ad arrivare quasi nel cortile di un casolare (26); si va a destra, lasciando l'edificio a sinistra e rasentandone il muro, e in breve ci si trova sulla strada asfaltata (24), ad appena 200 dall'abbazia. Si va a destra e il gioco è fatto (25).

L'Abbazia offre alloggio e colazione (anche se non alle condizioni di un pellegrino, per ora), ma non pasti; però esiste un agriturismo a 300 metri.

Si riparte per la strada dalla quale si era arrivati fino al casolare (24), continuando però a destra sulla strada, che fino al 2007 era bianca ed ora è asfaltata, almeno fino alla fine della discesa. In un chilometro o poco più (di cui un pezzetto piuttosto ripido), si scende fino ad un incrocio con un crocefisso (23); si va a sinistra e in un altro chilometro si arriva alle prime case di Corno di Rosazzo. Superato il ponte (22), si va subito a destra e si percorre l'argine del torrente Corno, recentemente trasformato in ciclabile ghiaiosa. Alla fine di questo tratto d'argine, tornati sull'asfalto (21), si prende la strada verso sinistra, e saliti appena tra le case si arriva ad un incrocio su una strada più importante (20).

E' una strada con un certo traffico, ma di solito è possibile camminare comodamente sulla banchina in erba. Si va a destra e si continua fino a raggiungere, sulla sinistra, la via dei Pini (19). Si entra a sinistra e in 250 metri si raggiunge la zona degli impianti sportivi (18); si va a destra, passando accanto al parcheggio e si prosegue sulla pista ciclabile, naturalmente (e inopportuno) del tutto asfaltata, che porta a Visinale. Quando si incrocia la provinciale per Dolegnano (17), la ciclabile continua dall'altra parte, ma sfasata di 20 metri a sinistra.

Si va avanti, incuranti di ogni traversa, finché la ciclabile piega in diagonale a destra; lì (15) la si lascia e si prosegue dritti per una carrareccia che sbuca in paese a Visinale di Sopra (14). Prima delle case troverete uno sbarramento di rete arancione, ma serve ad impedire il passaggio ai veicoli. Se ci sono dubbi, si continua sulla ciclabile e si sbuca sulla strada solo 50 metri più in là (14a).

Sull'incrocio c'è un supermercato. Si gira a sinistra per via Paschini, quindi a destra per via delle Penne Nere (13); scesi a Visinale di Sotto, si va ancora a sinistra (via San Martino) (12), fino ad arrivare alla regionale 356 (11).

Originariamente, per evitare il bordo della regionale, era stato deciso di fare il giro per le vie interne (vedi sequenza numerazione); oggi, invece, la realizzazione di una ciclabile fa propendere per il percorso diretto. Si va dunque a destra, si supera il ponte sul fiume Iudrio e si continua sulla ciclabile (stando prima sulla destra e poi (9) sulla sinistra), fino all'incrocio centrale di Brazzano (i), dove si va a sinistra per via San Giorgio. Fatti 200 metri si va a destra per la via Sottomonte (4), proseguendo poi dritti su questa via e sulla successiva la via San Giovanni; quando la strada si restringe e attraversa l'omonimo borgo, sulla sinistra c'è l'interessante chiesa di San Giovanni Battista (5), che merita visitare (alcune famiglie lì vicino hanno le chiavi).

Quindi si continua sempre dritti fino ad incontrare la via Patriarchi che scende a destra (3); si entra dunque a destra e si prosegue tenendosi sulla sinistra, passando sul retro del duomo. Il municipio (1), è poco più avanti, il ricreatorio (52) appena più in basso. alternativa, dallo slargo (2) si può scendere a destra e procedere fino a che la via termina su una trasversale (1a); si va a sinistra e si arriva in un parcheggio, lo si attraversa in diagonale e, da un cancello che dà sul parcheggio stesso oppure dalla via Pozzetto (sulla sinistra), si arriva al ricreatorio (52).

Nel duomo di Cormons, a fianco dell'altare, a destra, c'è una statua di San Giacomo.

Cartine	
006 Cormons - Brazzano	009 - Albana - Chiazzacco - Castelmonte
007bis Corno - Rosazzo	010 Chiazzacco - Tre Re - Castelmonte
008bis Bosco Romagno - Prepotto	

9ª Tappa: Cormons (60) – Aiello del Friuli (16)

Lunghezza in km:	17 – 18	Dislivello: metri di salita [e di discesa] Se si fa la variante di Fratta:	140 [140]; irrilevante
------------------	---------	---	---------------------------

Usciti dal ricreatorio si raggiunge innanzitutto piazza Libertà, quella con il Sanuario di Rosa Mistica (50), quindi si scende dritti per via Friuli fino a raggiungere un largo incrocio (49). La via Friuli continua oltre l'incrocio, e si infila sotto la ferrovia. Da qua ci sono due vie per raggiungere Aiello: una utilizza il tracciato di una mai realizzata variante ferroviaria per poi scendere lungo l'argine del torrente Versa e il paese di Fratta; l'altra passa dapprima attraverso le vigne e poi sul colle di Medea. Considero quella di Medea come la via principale. Oltretutto recenti lavori all'altezza di Mariano hanno comportato un allungamento del percorso della "ferrovia".

Via del Colle di Medea.

Usciti dal sottopasso (48), si continua dritti per la via Ara Pacis, fino alla regionale 56 (47). Si attraversa e si prosegue sempre dritti, inoltrandosi nella campagna. Dopo 700 metri si lascia la strada asfaltata per una sterrata a destra (45) (ma in realtà si va dritti). Sempre tenendo la direzione, e senza curarsi degli eventuali incroci, passando anche sotto la regionale 305 (43), si prosegue fino ad un incrocio dopo il quale la strada si trasforma in un viale con doppio filare di pini marittimi (41). Lì si va a sinistra per una larga strada bianca, fino a giungere al cimitero di Borgnano (39); arrivati, si va a destra e si sbuca nella piazza del paese (38).

All'altro capo della piazza (37), una stradina sale sul colle e porta alla chiesetta di Santa Fosca (36). Spalle alla chiesa, si continua per un sentiero sulla sinistra; su di esso c'è un primo bivio (35), e si tiene la destra; quindi si incrocia una carrareccia trasversale (34), e si prosegue dritti; infine, dopo un tratto in salita corto ma ripido, si giunge ad un secondo bivio (32).

Visitandum est. Prima di proseguire non si può non fare una brevissima deviazione (150 metri) e visitare l'Ara Pacis (33), un grande monumento dedicato ai caduti di tutte le guerre.

Nella versione originaria per ripartire si tornava al bivio di prima (32), dove si girava (venendo da qua) a destra, con il sentiero che scendeva o e poi, dopo una curva a destra, riprendeva a salire in modo leggero.

Ora invece si può "tagliare" direttamente dall'Ara Pacis con un sentiero che inizia a destra della stessa, aggira il monumento, e scende fino alla sottostante stradina (s), dove si andrà a destra. La via percorre il ciglio del colle, passando accanto alle testimonianze della prima guerra mondiale e offrendo anche un bel panorama.

Ad un certo punto (31) si incontra sulla destra un vialetto ghiaioso, appena in salita, che in breve porta all'ultima rampa di scale che sale alla chiesetta di Sant'Antonio (30).

Si può salire fino alla chiesa (magari per visitarla), e allora per proseguire basta prendere la scalinata e scendere, oppure si può tagliare direttamente dal punto (31) al punto (29), e proseguire poi prendendo la scalinata da lì. Se si va fino in fondo, si arriva giù a Medea (28') e poi (27'), da dove si può entrare in paese (a sinistra) oppure riprendere il cammino sulla provinciale (a destra). Se invece non si ha bisogno di andare in paese, si scende solo fino alla terza trasversale (nell'ordine, dalla chiesa: il vialetto in ghiaia, la carrareccia che percorre il bordo della collina e una stradina più erbosa) (28), andando poi a destra per quest'ultima. Alle prime case la via diventa asfaltata, e rapidamente arriva alla provinciale (27), dove si andrà a destra.

Superato il cimitero (26) e il ponte sullo Iudrio, si trova sulla sinistra una carrareccia che scende verso i campi (25). Dopo 50 metri c'è un bivio (24): andare a sinistra; si ritorna accanto all'argine e si prosegue tenendosi alla base di esso. La stradella non ha un grande aspetto, ma non preoccupatevi. Dopo un chilometro circa il percorso, ormai molto erboso, pare farsi meno nitido (23); sulla destra si vede, però, una carrareccia che si dirige verso la strada (c'è anche un albero): si gira a destra e rapidamente si ritorna sulla strada asfaltata (22), dove si va a sinistra, percorrendone

la stretta banchina. Per fortuna più avanti si può utilizzare una vecchia ansa della strada, sulla sinistra (20).

L'argine non viene tagliato con la frequenza necessaria, e pertanto normalmente non ci si può fare affidamento; in inverno, tuttavia, esso è ben percorribile, e la stradina sotto forse no; pertanto dal dosso prima del punto (23) si può salire sull'argine e percorrerlo o fino alla stradina successiva (21' - 21) oppure fino a scendere (ma in modo non comodo) al punto (20).

Si continua sulla provinciale fino ad incontrare un'ancona votiva (19). Di fronte a questa parte una strada, asfaltata fino al cimitero e poi bianca, che termina ad un incrocio tra i campi (18); appena sulla sinistra (17) c'è uno slargo dove si trova la chiesa della Beata Vergine Lauretana, e dove le due varianti del Cammino si ricongiungono. La chiesa è visitabile (vedere l'apposita tabella).

Via della ferrovia e dell'argine.

Usciti dal sottopasso (48), si va a sinistra per via Bancaria; in fondo a questa si attraversa la regionale 56 (69), imboccando la via Michelangelo; si giunge quindi alla provinciale per Angoris (via Vino della Pace) (68), la si attraversa, e si prende quasi di fronte, una cinquantina di metri sulla destra, la via Corona (67). Qualche centinaio di metri e si incontra, sulla destra il grande viale alberato che attraversa la zona industriale (66); si va a destra e lo si percorre fino a incrociare la via Volta (65), quindi si va a sinistra per questa strada, continuando fin dove iniziano i campi (64). Si potrebbe, però, anche continuare sulla via Corona fino dove questa si infila sotto la "ferrovia" (65'); subito prima del sottopasso si prende una carrareccia a destra che rapidamente riporta in zona industriale, al punto (64).

Lì parte, quasi una continuazione della via Volta, una strada bianca; ad un certo punto questa sale sulla massicciata della mai realizzata variante ferroviaria (63). Si va a destra e si percorre la "ferrovia" fino a quando si incontra il ponte sul torrente Versa (61). Si può restare di qua oppure attraversare (61'); tuttavia, dato che, dopo i recenti lavori, la strada che segue l'argine destro è in condizioni decisamente peggiori di quella opposta, conviene superare il torrente e scegliere la sponda sinistra. Dunque, dopo il ponte (61') si scende a destra e si percorre la strada bianca che fiancheggia l'argine. In teoria sarebbero percorribili anche gli argini stessi (meglio quello di sinistra), e sarebbe ancora più bello, ma per la manutenzione non troppo frequente essi non sono sempre comodamente praticabili.

Anche nel tratto da Mariano a Fratta le due sponde non sono proprio equivalenti dal punto di vista della percorribilità (sul lato sinistro ho trovato erba alta per carenza di manutenzione); pertanto consiglio il lato destro. Arrivati dunque all'altezza di Mariano (60'), si attraversa la regionale 305 e si va a destra, scendendo poi a sinistra non appena superato il ponte (60). La carrareccia scende piegando leggermente a destra, passando tra una casa (sulla sinistra) e un capannone (sulla destra), quindi fa una "esse" sinistra - destra (59), tornando a fiancheggiare all'argine; si procede fino alla provinciale per Medea (57), dove si gira a sinistra, facendo il ponte, e si entra in paese a Fratta (56). La chiesetta del XV secolo vale davvero una visita.

Per riprendere la via si torna all'incrocio tra le provinciali (56) e si entra giusto di fronte, tra le case; in breve la strada diventa sterrata e torna accanto all'argine. Ci sono anche due strade laterali a sinistra (55) (54), ma non se ne terrà conto. Infine si raggiunge la regionale 252 (53). Si va a destra, superando il ponte sul fiume Judrio (in cui il torrente Versa si è gettato duecento metri prima), e si entra nel paese di Versa. Lo si percorre tutto fino in fondo, e quando si sta per uscire si devia a destra della trattoria (51) infilandosi in via Lauretana. La chiesa della Beata Vergine Lauretana aspetta in fondo al vialetto (17) e, come detto, è visitabile.

Variante. Quando erano in corso i lavori per il "passante" di Mariano, per poter avere a disposizione comunque un percorso che portasse verso San Canzian era stata individuata un'altra via, che da Borgnano, sulla "Via di Medea", consentiva di arrivare a Mariano. Ovviamente tale percorso rimane disponibile.

Arrivati in piazza a Borgnano (38), si va a sinistra per via Verdi, e in breve si giunge alla provinciale (M); si attraversa e si prende di fronte la via Bellini. Dopo 200 metri si gira a destra (L) per una stradella che, finite le case, diventa erbosa e si inoltra tra le vigne. Dopo essere passata accanto a un allevamento di maiali (K), la stradina continua fino a piegare a sinistra verso a regionale; prima di raggiungerla, però, si va a destra (J) per una capezzagna. Non è una vera strada, ma l'impostazione è evidente, anche se sembra un po' una "greca": dopo 150 metri (I) piega di 90° a sinistra, e lo fa ancora dopo circa altrettanto, per girare poi subito a destra (H) e terminare infine nella carrareccia che fiancheggia l'argine destro del Versa (59), continuando come da precedente descrizione.

Proseguimento. Il tracciato originario, utilizzato durante l'inaugurazione, passava attraverso la vicina azienda agricola. Ed è ben probabile che chi dovesse approfittare dell'agriturismo annesso all'azienda possa ancora attraversare il cortile, uscendo per il cancello del locale. Nella normalità, tuttavia, è preferibile usare una via indipendente. Ma nemmeno questo è sicuro, perché capita che anche le stradine mappate vengano arate. Pertanto descriverò prima l'ultima variante e poi quella che doveva essere la via primaria.

a) Spalle al retro della chiesa (17), ci si incammina tenendosi a sinistra; superato il ponticello sul fosso si gira sinistra, fino ad arrivare sul retro del capannone dell'azienda (c). Si va a destra, tenendosi più vicini alla vigna che al capannone, in fondo la stradina piega a destra, quindi si biforca (b): scendere a sinistra e subito andare ancora a sinistra, fino a tornare sulla strada (a). Subito dopo il punto (b) l'erba può essere un po' alta.

b) Spalle al retro della chiesa (17), ci si incammina tenendosi a sinistra; superato il ponticello sul fosso si prosegue dritti, mentre la via pian piano si fa meno bella. Arrivati all'argine (15), si va a sinistra per 150 metri, fino a incontrare una strada in terra che proviene da una cava (14), la si supera continuando dall'altra parte lungo l'argine per altri 100 metri, fino a che si trova una stradella in erba che si diparte perpendicolarmente sulla sinistra (13). Questa dopo 100 metri piega a destra, e termina su una strada che serve una casa. Brevemente a sinistra, e ci si trova sulla regionale 252 (12), ai piedi della rampa del ponte sul torrente Torre.

Qualunque sia la strada presa, una volta sulla strada si va a destra e si sale sul ponte; prima che la rampa sia finita, sulla sinistra (11), c'è il moto club, dove è possibile trovare alloggio.

Dopo quasi 2 chilometri di regionale si incontra una sterrata a sinistra (8) (attenzione, non la coppia di strade bianche, una per parte, che si trovano poco dopo finita la discesa (9)). Questa sterrata termina sulla strada per Tapogliano (7); si va a sinistra, e quando si arriva all'ingresso di Crauglio (6) si va a destra, entrando in paese.

In realtà recentemente è stato reso praticabile un percorso diverso, che però non è comodissimo in quanto per un tratto può avere l'erba alta. Esso si prende andando a sinistra proprio per una delle strade bianche nominate in precedenza (9); ad un certo punto (d) la sterrata migliore piega a destra, ma si continua dritti (seppure con qualche curva) su un percorso decisamente meno nitido, ma facilmente seguibile. Dopo un boschetto di pioppi sulla destra si arriva ad un incrocio (c), dove si va a destra; il tratto che segue è un po' serpeggiante (ma basta tenere la linea più diretta), e nella parte centrale è molto meno percorribile a causa dell'erba spesso abbastanza alta; comunque ci si passa. Ad un certo punto (b) la carrareccia diventa impraticabile, per cui è stata creata un'alternativa: si sale leggermente a sinistra, passando accanto a quello che tempo fa era una vigna e ora è un campo di mais, e alla fine di questo (a) si ridiscende a destra, riprendendo la stradina precedente. E infine si torna alla provinciale, proprio all'entrata di Crauglio (6).

Entrati in paese, si procede fino ad un largo incrocio (5), dove si gira a destra e si passa davanti a un bel palazzo padronale. Dopo 300 metri (4) si gira a sinistra verso la zona artigianale, alla fine della quale la strada diventa bianca e si inoltra tra i campi. Quando si incontra un'altra carrareccia, perpendicolare alla propria (3), si va a destra e subito ci si ritrova su una strada asfaltata (2).

Si va a sinistra, superando il cavalcavia sull'autostrada, e si entra in Aiello; all'incrocio con la via Marconi (1) si gira a destra e rapidamente si è in centro (30).

Aiello è il paese delle meridiane: non perdetevi l'occasione per conoscerle meglio e visitare il "cortile delle meridiane", subito a destra del punto (29).

Passante di Cavenzano. Vale per chi, avendo dormito in una località successiva a Cormons, può arrivare direttamente ad Aquileia, senza sostare ad Aiello. Entrati in paese a Crauglio (6), si va a sinistra alla prima laterale (5'); al bivio per il cimitero (52) si va a destra su sterrato fino ad arrivare all'altro capo del paese. Usciti sulla strada (51) si prende giusto di fronte un breve passaggio sterrato, all'uscita dal quale (50) si va a sinistra e si sale sul cavalcavia. Arrivati sulla provinciale per Campolongo (49) si va a sinistra, per prendere poi, all'altezza del capannone AirNova (48), una sterrata a destra. 50 metri appena (47) e si va ancora a destra su strada bianca. Arrivati a Cavenzano (45) si va a sinistra, e subito dopo nuovamente a destra (44), prendendo una strada che si inoltra nella campagna. Alla prima biforcazione (43) si procede dritti tenendo la destra, come sempre dritti si andrà quando si passa davanti ad una cabina del gas (42). Si arriva infine al cimitero di Perteole (41), si attraversa la provinciale utilizzando la ciclabile, si attraversa verso sinistra anche l'incrocio con la rotonda (23), e subito si va a destra per la via Strada Granda. Per il seguito si veda la tappa 10.

Cartine	
003 Perteole - Aiello - Crauglio	006 Cormons - Brazzano
004 Versa - Fratta - Medea	
005 Medea - Mariano - Borgnano - Angoris	

10^a Tappa: Aiello del Friuli (16) – Aquileia (5)

Lunghezza in km:	16,6	Dislivello: metri di salita [e di discesa]	irrilevante
------------------	------	--	-------------

Si parte spalle alla chiesa (30), e si percorre la via principale del paese. Transitati dal punto (29), si imbecca dritti il viale alberato, che poco dopo fa una curva a sinistra di 90°; appena più avanti (28) entra a destra in diagonale per la via Dante Alighieri. Quando il rettilineo finisce (27), si va a destra per via Dai Praz; l'asfalto dura fino alla fine delle case, poi si cammina su una larga strada bianca.

Questa strada termina accanto alla chiesa parrocchiale di Perteole (25); si va a sinistra e si percorre tutto il paese fino all'incrocio esterno (con rotonda) (23). A sinistra c'è la chiesetta di Sant'Andrea.

Si va a destra e subito si entra, ancora a destra, per la via Strada Granda; oltre le case la strada diventa bianca e prosegue fino ad intercettare la regionale 351 (22). Si attraversa e si prosegue dritti; al primo incrocio (21) si gira a sinistra, e a quello immediatamente successivo (20) a destra, sbucando infine nuovamente sull'asfalto nei pressi di San Nicolò di Ruda (19).

Si va a destra, si attraversa il borgo di Capo di Sopra, e si arriva alla strada che va da Villa Vicentina a Scodovacca (17) (via Duca D'Aosta). Ancora a destra e, dopo 200 metri (16), a sinistra, prima del ponte sulla roggia, in direzione della borgata di Malborghetto. All'inizio di questo tratto si passa sotto la ferrovia.

La strada finisce sulla statale 14 (14). Si va a sinistra e la si percorre per cinquecento metri, una parte dei quali è evitabile utilizzando una stradina erbosa parallela al lato destro della strada. Se per caso, prima di arrivare alla statale, avete scelto di fare una breve sosta alla "frasca", dal cortile potete prendere una sterrata privata che sbuca direttamente sulla statale (a). Al successivo incrocio si va a destra (13) per la località Borgo Sandrigo; arrivati nel borgo (12), si entra a destra tra le case. Dopo poco la stradella inizia a costeggiare un canale, e diventa sempre più erbosa. Ad un certo punto ci si trova ad un bivio (11): a destra una strada bianca e a sinistra una carrareccia; si prende quest'ultima e ci si dirige verso la località Ronchi di Terzo, che si vede in lontananza.

Arrivati in mezzo alle case (10), si va a destra, e quando si arriva sull'asfalto (9) a sinistra. Dopo 150 metri la strada piega a sinistra (8); la si lascia e si continua dritti su sterrato fino a raggiungere un altro gruppo di case. Superate anche queste si imbecca sempre dritti una stradella erbosa. Ad un certo punto si incontra una sbarra, che impedisce l'accesso ai frutteti: è una proprietà privata, anche se i proprietari non si adirano se uno passa con discrezione; il problema è che in fondo c'è un cancello, e durante la stagione il proprietario potrebbe chiuderlo (ma io l'ho sempre visto aperto).

Pertanto, incrociando le dita, si aggira la sbarra e si procede fino ad uscire dalla proprietà.

Varcato il cancello ci si trova in località Monastero (7). Si continua dritti per via delle Vigne Vecchie fino ad incontrare la via Salvemini, che si prende a destra (6). All'incrocio successivo (5) si va a sinistra e si arriva sulla provinciale per Gorizia (4). Si attraversa la strada e si supera il cancello d'ingresso della Via Sacra (che passa per il vecchio porto romano). Dopo aver incrociato la vecchia ferrovia (3), la Via Sacra gira attorno alla basilica, sbucando proprio accanto all'ingresso di questa (2).

Volendo utilizzare una via alternativa, usciti sull'asfalto a Ronchi di Terzo (9), si va dritti dirigendosi verso la regionale 352, girando poi a sinistra (8') per la nuovissima ciclabile costruita sul tracciato dell'ex ferrovia. Una volta sulla ciclabile, la si percorre, incuranti degli incroci, fino ad arrivare sul retro della Basilica (3), dove si intercetta la Via Sacra.

Cosa c'è da vedere ad Aquileia, non è facile dirlo in poche righe: sul luogo, però, troverete l'aiuto necessario.

Cartine	
001 Aquileia - Terzo - Sandrigo	003 Perteole - Aiello - Crauglio
002 Malborghetto - Perteole	

Appendice: Aquileia (5) – Grado (2) – Barbana (2)

Lunghezza in km:	15,0	Dislivello: metri di salita [e di discesa]	irrilevante
------------------	------	--	-------------

Per coloro che hanno gambe e hanno piacere di aggiungere qualcosa a questa esperienza, è disponibile anche una significativa appendice. In realtà si tratta di una doppia possibilità. Cioè si può fare una vera tappa in più, fino al Santuario sull'Isola di Barbana, oppure limitarsi ad arrivare fino alla riva del mare. Volendo limitarsi a questo, però, vale la pena farlo non in un luogo qualsiasi, bensì nel punto in cui, secondo la tradizione, approdò San Marco quando venne ad evangelizzare queste terre. La chiesa di San Marco è posta sopra un minuscolo rilievo, accanto al cimitero di Belvedere, circa a metà strada tra tale abitato e la foce della Natissa, ed è circondata da una piccola ma piacevole pineta.

Il percorso Aquileia – Barbana è divenuto davvero possibile recentemente per la creazione di una ciclabile che dalla terraferma consente di raggiungere Grado in condizioni di sicurezza. Tale opera, costruita utilizzando la massicciata di una vecchia ferrovia, e per fortuna con la superficie fatta in ghiaio compresso, è ormai pronta, tranne un pezzettino, che capirete.

Si può andare direttamente a Grado per la ciclabile, ma vista la lunghezza limitata secondo me vale proprio la pena fare la deviazione per la Pineta San Marco. Descriverò prima questa via (percorso interno) e poi la ciclabile.

Percorso interno. Dalla basilica ci si porta sul lato sud (2) e, o utilizzando il vicino viale o tagliando in diagonale nel prato, si raggiunge la via Patriarchi (51); si va a destra e in breve si arriva alla regionale 352 (52). Si attraversa e si va dritti (quasi) per la via Roma, che si percorre, passando davanti prima alla bella chiesa di Sant'Antonio (che vale la pena visitare e che ho sempre trovato aperta) e poi all'Ostello, fino allo slargo del municipio (53). Si va a sinistra, attraversando il ponte sul fiume Natissa, e si percorre fino in fondo la via Gramsci. Giunti alla trasversale finale (54), la si attraversa e si prende verso destra una carrareccia che corre oltre il fosso, parallela alla strada, percorrendo il largo margine degli adiacenti campi. Dura circa 500 metri, fino a quando si incontra una sterrata proveniente da sinistra (55); lì si ritorna sulla strada e si continua mantenendo la direzione.

Dopo l'incrocio con la strada che porta al comprensorio nautico di Marina di Aquileia (56) la strada diventa bianca. Poco più avanti essa piega a gomito a sinistra (57); quasi un chilometro dopo si passa sopra due ponti consecutivi (ma il secondo, in cemento, ormai è solo una finta) (58 - 59); quindi altre due curve accentuate, la prima a destra e la successiva a sinistra.

E infine si arriva al mare (61); si sale sull'argine (se è in condizione, altrimenti si utilizza la carrareccia alla base di questo) e lo si percorre verso sinistra fin dove si può (62); si scende quindi dal lato interno (a sinistra), si passa attraverso una rada palizzata (che serve ad impedire il passaggio alle moto), ora in parte divelta, e si risale subito sulla collinetta su una traccia molto ben battuta. In avanti, leggermente a sinistra, già si vede la chiesa di San Marco, che si raggiunge attraverso uno dei tanti varchi nella rete (63).

Per proseguire verso Grado si scende sulla stradina a fianco della chiesa; la strada fa due curve a 90°, la prima a destra (64) dopo circa 600 metri e la seconda a sinistra (65) dopo altri 200; infine, dopo un ulteriore chilometro, arriva alla regionale 352 (66).

Quasi di fronte, appena spostato sulla destra, c'è un varco che consente di raggiungere la ferrovia ciclabile (22); si va a destra e si procede dritti fino a che si incontra l'incrocio per la frazione di Belvedere (23); lo si attraversa e si riprende la "ferrovia" che continua dall'altra parte.

Percorso della strada. Si riprende la via Sacra portandosi sul retro della basilica, fino ad incontrare il tracciato della vecchia ferrovia, ora pista ciclabile (3); lo si prende, girando a destra con un angolo molto acuto, si attraversa dritti il fiume Natissa e una strada asfaltata periferica (14) e si prosegue senza lasciare questo percorso per circa 4 chilometri. In breve la pista si avvicina alla statale, pur restandole lontana una decina di metri, e continua parallela ad essa fino al mare. La

prima traversa che si incontra è la provinciale per San Lorenzo (15); poi ve ne sono molte altre. Tutte verranno attraversate proseguendo sulla ciclabile. Dopo un paio di chilometri si trova sulla destra, di là dalla strada, la trattoria Ai Due Leoni (21); si prosegue per un altro chilometro quasi e si trova un altro varco a destra (22) che consente di raggiungere la strada. E' il punto di arrivo della via che viene dalla chiesa di San Marco. Comunque si va dritti e si procede come da descrizione che segue.

Proseguimento. Superato l'incrocio per Belvedere (23), si arriva al mare (25) e ci si incammina accanto alla regionale, che da qui a Grado corre su un lungo terrapieno. Come si diceva all'inizio, nel momento in cui questo testo viene scritto non tutta la pista è completata; in particolare manca il tratto corrispondente alla rampa di salita sul ponte girevole, all'altezza della Darsena San Marco (27). La ciclabile corre, andando in questa direzione, sul lato sinistro della strada, e si suppone che anche la rampa verrà realizzata dalla stessa parte. Fino ad allora si esce dal tracciato della ciclabile all'ultimo varco disponibile (27), dove recentissimamente è stato installato un semaforo pedonale, e si percorre con grande prudenza, sul lato sinistro, la rampa (sono circa 200 metri).

Superato il ponte girevole si scende fino alla rotonda (28) e si va a sinistra, percorrendo la riva Gregori fino al semaforo (29). Andando a destra per la via Manzoni si va verso il centro, la città vecchia e la basilica; sulla banchina poco oltre il semaforo, invece, partono i vaporetto che portano all'isola di Barbana e al suo Santuario (30).

Attenzione, perché i traghetti funzionano solo fino ad una certa ora. Informarsi bene anche se ci si vuole fermare a dormire al Santuario.

Cartine	
271 - Aquileia - Belvedere	272 - Belvedere - Grado

Ramo di San Canzian

I Santi Martiri Canziani sono importanti martiri aquileiesi, e sono gli unici in regione di cui si conosca dove sono sepolti. Pertanto si è ritenuto significativo creare un ramo che passasse per tale località. Esso, partendo da Cormons, arriva ad Aquileia in due tappe, facendo un percorso più ad est di quello principale.

San Canzian – 1ª Tappa: Cormons – San Canzian

Lunghezza in km:	25	Dislivello: metri di salita [e di discesa]	Irrilevante
------------------	----	--	-------------

Usciti dal ricreatorio si raggiunge innanzitutto piazza Libertà, quella con il Santuario di Rosa Mistica (50), quindi si scende dritti per via Friuli fino a raggiungere un largo incrocio (49). La via Friuli continua oltre l'incrocio, e si infila sotto la ferrovia. Da qua ci sono due vie per raggiungere Aiello: una utilizza il tracciato di una mai realizzata variante ferroviaria per poi scendere lungo l'argine del torrente Versa e il paese di Fratta; l'altra passa dapprima attraverso le vigne e poi sul colle di Medea. Considero quella di Medea come la via principale. Oltretutto sulla "ferrovia" ci sono dei lavori all'altezza di Mariano.

Usciti dal sottopasso (48), si va a sinistra per via Bancaria; in fondo a questa si attraversa la regionale 56 (69), imboccando la via Michelangelo; si giunge quindi alla provinciale per Angoris (via Vino della Pace) (68), la si attraversa, e si prende quasi di fronte, una cinquantina di metri sulla destra, la via Corona (67). Qualche centinaio di metri e si incontra, sulla destra il grande viale alberato che attraversa la zona industriale (66); si va a destra e lo si percorre fino a incrociare la via Volta (65), quindi si va a sinistra per questa strada, continuando fin dove iniziano i campi (64). Si potrebbe, però, anche continuare sulla via Corona fino dove questa si infila sotto la "ferrovia" (65'); subito prima del sottopasso si prende una carrareccia a destra che rapidamente riporta in zona industriale, al punto (64).

Lì parte, quasi una continuazione della via Volta, una strada bianca; ad un certo punto questa sale sulla massicciata della mai realizzata variante ferroviaria (63). Si va a destra e si percorre la "ferrovia" fino a quando si incontra il ponte sul torrente Versa (61). Si può restare di qua oppure attraversare (61'); tuttavia, dato che, dopo i recenti lavori, la strada che segue l'argine destro è in condizioni decisamente peggiori di quella opposta, conviene superare il torrente e scegliere la sponda sinistra. Dunque, dopo il ponte (61') si scende a destra e si percorre la strada bianca che fiancheggia l'argine. In teoria sarebbero percorribili anche gli argini stessi (meglio quello di sinistra), e sarebbe ancora più bello, ma per la manutenzione non troppo frequente essi non sono sempre comodamente praticabili.

Arrivati all'altezza di Mariano (60'), si attraversa la regionale 305 e si va a sinistra percorrendo il paese; si potrebbe anche passare al di fuori dell'abitato, ma dopo tanto nulla qualche servizio fa comodo.

Variante. Quando erano in corso i lavori per il "passante" di Mariano, per poter avere a disposizione comunque un percorso che portasse verso San Canzian era stata individuata un'altra via, che da Borgnano, sulla "Via di Medea", consentiva di arrivare a Mariano. Ovviamente tale percorso rimane disponibile.

Arrivati in piazza a Borgnano (38), si va a sinistra per via Verdi, e in breve si giunge alla provinciale (M); si attraversa e si prende di fronte la via Bellini. Dopo 200 metri si gira a destra (L) per una stradella che, finite le case, diventa erbosa e si inoltra tra le vigne. Dopo essere passata accanto a un allevamento di maiali (K), la stradina continua fino a piegare a sinistra verso la regionale; prima di raggiungerla, però, si va a destra (J) per una capezzagna. Non è una vera strada, ma l'impostazione è evidente, anche se sembra un po' una "greca": dopo 150 metri (I) piega di 90° a sinistra, e lo fa ancora dopo circa altrettanto, per girare poi subito a destra (H) e terminare infine in una carrareccia migliore (59); lì si gira subito a sinistra passando accanto a un capannone, poi, arrivati alla regionale 305 (60), si va a destra superando il torrente, si entra a Mariano e si prosegue come da descrizione principale.

A Mariano, si supera la chiesa (b) e si va a prendere poi a destra la via Dionoro (a). Alla fine della strada (23) si va a sinistra per la Strada Merlanis, e quando questa termina sulla provinciale (22), si va a destra percorrendone un breve tratto, per poi andare a sinistra per una sterrata (21). Dopo 500 metri si incontra l'ultimo tratto (asfaltato) della via D'Olea (20); lì si fa un rapido sinistra-destra, continuando in direzione sud e riprendendo lo sterrato. Si procede per oltre un chilometro, fino a incontrare un piccolo ponticello (17), oltre il quale si continua per una carrareccia erbosa che corre a fianco di una vigna, arrivando nei pressi di una nuova rotatoria in località Zuccole (16). E' un punto complesso, con molte strade; di esse si prende a sinistra la nuova pista in terra battuta parallela alla strada (anch'essa nuova); al primo varco (15), corrispondente all'incrocio con l'ex ferrovia, si sale a destra sulla strada per prendere la "ferrovia" verso sud, cosa che bisogna fare con un piccolo aggiramento sulla destra, in quanto i due varchi sono sfasati.

Tornati sul tracciato ferroviario, si procede sempre dritti, arrivando prima in località Feudi (13), e poi al nuovo ponte sull'autostrada. Superato questo (12), si scende a sinistra fino a trovarsi in Borgo Trevisan (11), dove si va a destra, raggiungendo in 800 metri la regionale 351 (8). Si va per un attimo a destra, quindi si attraversa e si entra di fronte una stradella erbosa (7). Alla fine di questa (6) si va a destra, infilandosi nuovamente sotto la "ferrovia", e subito si arriva ad un incrocio sul retro di una cava di ghiaia (5), punto di diramazione per numerosi itinerari.

La descrizione del tratto che segue è provvisoria e forzosamente approssimativa a causa dei lavori riguardanti il raccordo Villesse – Gorizia, la circonvallazione di Mariano e il tracciato della mai realizzata variante ferroviaria, compreso il ponte sull'Isonzo. In prospettiva, l'utilizzo dell'ex tracciato ferroviario sarà possibile (quando i lavori saranno finiti), ma attualmente esso è stato transennato in più punti (anche se fisicamente si riesce a passare).

In attesa di conoscere come sarà fatto il percorso "diritto", sperando che sia adatto ai pellegrini a piedi, verrà illustrato un itinerario alternativo, il quale rimarrà comunque disponibile anche in futuro.

Questo percorso ipotetico futuro consiste semplicemente nel proseguire dritti, fin dal punto (12), sul tracciato ferroviario. Superata una possibile uscita sulla destra (b), che porta all'incrocio (5), si imbecca il ponte sull'Isonzo, lungo quasi 500 metri. Divieti a parte, salire non è un problema; più delicato è scendere dall'altra parte, e lo si fa utilizzando per pochi metri il muretto di destra. Ancora qualche decina di metri e si scende a sinistra per una ripida rampa (a) che conduce alla sottostante sterrata, dove si va a destra; dopo 400 metri la sterrata si accosta a un canale (16), piegando a destra. Per il prosieguo si veda la descrizione principale.

Attualmente, però, il percorso più sicuro è quello che fa il giro per il ponte di Sagrado, nonostante un allungamento di almeno un chilometro e mezzo. Per fare ciò, dall'incrocio (5) si va dritti a sinistra, con la strada che poco dopo passa sotto la ferrovia. Dopo quasi un chilometro si arriva a un bivio (4), dove si tiene la sinistra, quindi si sbucca sulla regionale 305 in corrispondenza della prima di due rotatorie (3); si va a destra e si procede restando sul marciapiedi ghiaioso fino a salire sul ponte sull'Isonzo (2). Di là (1) si scende e si percorre tutto il centro del paese di Sagrado, per andare poi a destra, prima del canale De Dottori, per via Acquedotto (20).

Si procede lungo il canale, piegando a sinistra per via della Madonna (19) (e infatti c'è una cappelletta con la Vergine); quando si arriva nei pressi di un ponte (18), si prosegue dritti andando a percorrere l'argine erboso; poi, in corrispondenza di un ponticello sulla sinistra (17), il fondo diventa in ghiaino scuro compattato. La pista termina sulla sterrata via dei Campi (16), un attimo prima che questa passi sotto alla ferrovia. Si prosegue dritti fino alla fine della via dei Campi (14), dove si va a destra per due chilometri su una strada quasi rettilinea, asfaltata (anche se sul lato sinistro c'è una splendida striscia in ghiaino) fino all'incrocio per la zona artigianale (13) e poi bianca. In fondo la strada fa una curva a gomito a destra (12), e ridiventa asfaltata, e subito dopo si infila sotto l'autostrada.

Al di là del tunnel c'è il paese di San Pier d'Isonzo; si può attraversarlo o passargli accanto, dipende dalle necessità.

Passaggio per San Pier. Nella prima ipotesi (io descrivo il passaggio più semplice e diretto; chi divaga dovrà rientrare sul percorso) si percorre la curva a sinistra (10) e si arriva quasi alla successiva, verso destra (e), dove si entra per una sterrata sulla destra. Alla fine di questa (d) si prosegue tenendo la direzione, arrivando ad un incrocio con parcheggio (ci sono un bar e l'ufficio postale) (c); lì si va a destra contromano per via Pre Tita Falzari, che poi diventa via Matteotti (c'); in fondo alla via (b) si va a destra, superando il canale e dirigendosi verso il campo sportivo. Prima di questo (a) si prende una sterrata a destra che dopo qualche centinaio di metri si incontra con il percorso che passa fuori dal paese (8). Per proseguire si andrà a sinistra.

Passaggio esterno. E' più facile e più corto di quello per il paese. In corrispondenza della curva a sinistra dopo il sottopasso dell'autostrada (10) si va a destra per una sterrata, poi, al bivio successivo (9) si va a sinistra, e infine si arriva al punto (8), dove da sinistra arriva la stradina proveniente dal paese, e si continua dritti.

Proseguimento. Il percorso diventa erboso. Dopo meno di 500 metri si trova sulla destra (7) un passaggio in direzione del fiume, che in un attimo porta ad un sentiero che ne percorre il bordo; preso il sentiero, si va a sinistra e si procede fino ad arrivare prima ad un campo (6) e poi ad infilarsi nel bosco. Dopo un breve tratto leggermente tortuoso e sconnesso, il sentiero si trasforma in strada di bosco, poi sbuca presso le prime case della borgata di Basegliano; scavalcato il dosso dell'argine (5), si va subito a destra e si percorre il sentiero, stretto ma ben battuto, che corre a fianco dell'argine stesso, dal lato esterno, finché si incontra una sterrata che lo scavalca nuovamente (4).

Si va a destra, tornando sul lato interno, e si continua a seguire l'argine; la larga strada per un po' si restringe, poi si riallarga ed entra in un parco attrezzato lungo parecchie centinaia di metri. Si continua sempre dritti, ben oltre il termine del parco attrezzato, lasciando perdere le due entrate carrabili (3) e (2) a sinistra, che provengono da Turriaco di là dall'argine; in totale si percorre oltre tre chilometri di piacevole strada bianca quasi rettilinea tra argine ed Isonzo. Alla fine bisogna passare sotto la ferrovia (i sottopassi sono due a 150 metri l'uno dall'altro), oltre la quale (1) la strada gira a sinistra, e quindi a destra, sdoppiandosi. Entrambe arrivano, parallele, alla statale 14 (21), sulla rampa del ponte sull'Isonzo, ma io preferisco quella di sinistra, alta sull'argine.

Per andare a San Canzian ci sono due possibilità, praticamente della medesima lunghezza. Siccome il giorno dopo bisognerà ripassare per questo stesso punto, esse valgono anche per tornare da San Canzian fin qua. Personalmente suggerisco di usare la via delle vigne per arrivare a San Canzian, e quella di Pieris, più fornita di bar per la colazione, per ripartire la mattina dopo. Per questo descriverò quest'ultimo percorso in direzione nord.

La via delle vigne è quasi completamente asfaltata; buttarsi sulle strade bianche che fiancheggiano l'Isonzo comporta allungamenti troppo grandi per valere la pena.

Arrivati dunque alla statale 14 (21), si entra proprio di fronte per la via del Revoc, che segue all'interno l'argine dell'Isonzo, che si dovrà percorrere per poco più di un chilometro. Al secondo varco (23) si scavalca l'argine (è la strada stessa che lo fa) e si scende nei pressi della Trattoria alle Vigne (24). Si gira a sinistra e si continua fino alla provinciale per Grado (25).

Si svolta a destra, ma non si sale ancora sulla provinciale, essendo preferibile percorrere la stradella in erba che sta tra questa e la vigna. Quando proprio si deve, si sale sulla strada, ma sono solo 100 metri, fino all'incrocio con la via Fratelli Bandiera (26). Si attraversa la strada e si entra giusto di fronte per 100 metri, dopo di che, a destra, si vede una stretta passerella in cemento che attraversa il canale (27). Il canale è basso e non c'è alcun pericolo; inoltre c'è un passamano in cavo d'acciaio da un lato.

Arrivati dall'altra parte si prosegue dritti per la strada sulla quale ci si trova (via Romana), e quando, in fondo, questa incrocia un'altra via proveniente da destra e piega a sinistra (28), si continua a seguirla. Ancora 400 metri e si è in centro (29). Cento metri a sinistra c'è la chiesa (30), di fronte alla quale c'è l'oratorio ove il parroco ospita i pellegrini.

Da visitare, poco più avanti del "gomito" di via Romana (28), l'antica chiesetta di San Proto.

006 Cormons - Brazzano	292 San Pier - Fogliano
005 Medea - Mariano - Borgnano - Angoris	295 Fogliano - Borgo Trevisan
291 San Canzian - Turriaco	296 Borgo Trevisan - Mariano

San Canzian – 2ª Tappa: San Canzian – Aquileia

Lunghezza in km:	14	Dislivello: metri di salita [e di discesa]	Irrilevante
------------------	----	--	-------------

Si riparte per la stessa strada per la quale si era arrivati, ripercorrendo la via Romana fino a superare di nuovo la passerella (27). Quindi si va a destra, con la strada che per un tratto diventa bianca. Poi torna asfaltata e come via dei Calicci incrocia la provinciale Pieris – San Canzian (34). Si attraversa e si imbecca una sterrata (c'è anche il segnale che la classifica come “ciclopedonale”). Questa strada sbuca sulla statale 14 nel centro di Pieris come via XXIV Maggio, proprio in corrispondenza di un semaforo (33). Si va a sinistra, passando davanti alla Trattoria Da Giovanni e si prosegue sulla statale, fino all'altro semaforo (32). Si va sempre avanti, ma da questo punto senza marciapiedi, fino a tornare sulla rampa del ponte al punto (21).

Tenendosi sul lato sinistro della strada si transita sul ponte e si scende fino all'incrocio dove i vari rami (!) della via Brancolo terminano sulla statale 14 (19).

Fino all'estate 2009 si poteva evitare quasi tutta la rampa discendente prendendo una scaletta sulla sinistra (20) che conduceva ad una strada bianca parallela sottostante. Ora, invece, un nuovo guardrail impedisce l'uso della suddetta scala, costringendo a percorrere la statale fino all'incrocio (19), ed aumentando notevolmente il pericolo. Quando si dice l'intelligenza ...

Per proseguire ci sono varie possibilità. O, meglio, nessuna delle vie a disposizione è tanto bella, diretta e certa da meritare la preferenza al di là di ogni dubbio. Una scelta, però, va fatta, e tale scelta è di considerare come “principale” il seguente:

Percorso di Beliconda

Dal punto (19) si prende il ramo di destra; subito dopo una curva a sinistra si prende (18) una laterale a destra, e dove, in fondo, questa piega a sinistra (17), si prosegue dritti su sterrato. Dopo poche centinaia di metri si incontra una carrareccia che proviene da sinistra (16), e la si prende. La stradella è molto erbosa, e passa in mezzo ai cespugli, dove si incontra una stradina laterale proveniente da destra (15).

Comunque si va dritti fin dove la stradella finisce contro una vigna (14), quindi si gira a sinistra passando tra la vigna (a destra) e un ammasso di cespugli (a sinistra); la carrareccia aggira tutta la vigna dal lato sinistro, e alla fine, passato un ponticello, si trova una sterrata che finisce sulla via Trieste, in località Beliconda (12).

Si va a sinistra e si percorre la via Trieste fino in fondo, dove si incrocia la via Blaserna (11). Proprio di fronte entra la via Indipendenza, che bisogna percorrere nel suo andamento tortuoso (quella oppure la sua parallela a destra, la via Dante) fino a quando esce sulla via Bozzatta (9). Lì si può andare sia a sinistra, percorrendo prima la via Bozzatta, quindi (8) la via Levata e infine a destra (7) la via Rigonat, sia a destra, prendendo poi a sinistra (8a) la provinciale per San Lorenzo, o più esattamente la ciclabile che corre parallelamente ad essa, prima sul lato sinistro e poi (7a) su quello destro. Qualunque sia la via presa, si arriva a San Lorenzo di Fiumicello, nei pressi della chiesa (6) (5).

Percorso asfaltato “di mezzo”

E' il percorso più corto (di poco), ma è anche quasi tutto asfaltato.

Dal punto (19) si prende il ramo di sinistra (più largo), e si prosegue fin oltre il punto dove la strada diventa bianca. Subito, sulla sinistra, c'è una delle entrate del Parco Fluviale dell'Isonzo, ottimo per una sosta se si è stanchi, ma si prosegue ancora per cento metri per prendere (e) una carrareccia a destra; questa termina sull'altro ramo della via Brancolo, in corrispondenza di una curva (d); si va a sinistra e si confluisce sulla via Isonzo (c), che si prenderà a destra.

Si arriva fino al canale della Mondina, superato il quale (b) si va a sinistra prendendo la provinciale per Isola Morosini. Al primo incrocio (a) si va a destra prima di un altro canale e si cammina fino ad arrivare al bivio della Bozzatta (8); a sinistra per la via Levata e infine a destra (7) per la via Rigonat, e si arriva alla chiesa di San Lorenzo (6) (che merita una visita).

Si riparte per via della Passerella, che inizia (5) quasi di fronte al giardino della chiesa. Si continua sempre dritti, anche dopo aver superato il ponte su un canale (4); superata la località Pizzacca la strada diventa bianca; su di essa si continua, tralasciando le rare laterali (peraltro di grado palesemente inferiore), fino a trovarsi sulla provinciale che porta a Gorizia (1). Si attraversa e si entra proprio di fronte nella frazione di Monastero.

La strada sbuca in una piazza (accanto al Museo Paleocristiano); la si attraversa in diagonale e, oltrepassato il ponticello su un ramo del fiume Natissa (6), si tiene la sinistra, imboccando la via Salvemini. Al successivo incrocio (5) si gira a sinistra e subito si torna sulla provinciale (4).

Di fronte c'è il cancello di entrata della via Sacra (che passa per il vecchio porto romano); si entra e la si percorre fino alla fine (2), passando dietro e girando attorno alla Basilica. La piazza e l'ingresso (1) sono appena sulla destra.

La tappa è corta: approfittatene per una bella visita alla cittadina di Aquileia.

Cartine	
229 Aquileia - San Lorenzo	230 Fiumicello - San Canzian

Distanziario

1ª Tappa: Monte Lussari – Rifugio Grego					
Diretta in Val Saisera		... segue			
17	0,0	27	0,65	17	0,65
15	0,60	24	1,15	14	1,45
x	6,90	19	0,95		

2ª Tappa: Rifugio Grego – Dogna					
Valdogna asfaltata		Con un pezzo di forestale		Per il sentiero 651	
14	0,00	14	...	14	...
c	0,90	c	0,90	13	0,95
a	3,60	a	3,60	11	2,80
9	1,70	11	0,25	10	1,40
8	1,60	10	1,40	9	0,50
7	4,30	9	0,50	...	
5	1,10	...			
3	5,10				
2	0,95				
13	0,30				

3ª Tappa: Dogna – Prato di Resia					
Per la ciclabile		Per la statale 13			
13	0,00	13	0,00		
2	0,20	e	0,70		
12	0,30	d	0,60		
10	4,75	8	3,50		
8	0,30	6	0,80		
6	0,80	4	3,00		
4	3,00	2	4,00		
2	4,00	24	0,35		
24	0,35				

4ª Tappa: Prato di Resia – Rifugio ANA Monteaperta					
Percorso primario		... segue percorso primario		... a Pian dei Ciclamini	
24	0,00	13	0,80	8	0,00
21	0,60	10	4,10	4	0,60
19	0,40	9	2,10	67	0,55
17	0,80	8	0,40	65	1,45

16	1,00		3	0,75		62	0,45
15	0,85		2	0,85		61	0,20
14	4,95		16	1,80			

5ª Tappa: Rifugio ANA Monteperta – Montemaggiore							
Percorso primario		... segue percorso primario					
16	0,00		9	0,80		5	0,20
14	1,10		8	1,90		4	0,30
13	0,40		7	1,15		24	1,05
12	6,85		6	1,25			

5ª Tappa bis: Pian dei Ciclamini – Valle del Torre – Montemaggiore							
Arrivando da Tanamea				Inizio per Casere Chisalizza			
8	0,00		38	2,10		61	0,00
4	0,60		35	1,65		57	1,00
67	0,55		32	1,50		f	0,25
65	1,45		25	2,00		d	3,45
62	0,45		22	1,50		a	1,60
61	0,20		12	0,80		38	1,55
57	1,00		8	2,70			
55	0,45		7	1,15			
52	0,90		4	1,75			
47	1,70		24	1,05			
42	1,45						

6ª Tappa: Montemaggiore – Masarolis							
Percorso primario		... segue percorso primario		Variante Alto Rio Bianco			
24	0,00		12	1,40		24	0,00
22	2,00		10	2,60		y	2,85
21	3,20		8	2,30		22	2,80
20	1,50		6	1,00			
17	1,60		5	1,10			
16	0,50		33	1,15			
14	4,50						

7ª Tappa: Masarolis – Castelmonte							
Percorso primario		... segue percorso primario		Variante M. Kraguojnca			
33	0,00		15	0,70		6	0,00
30	0,80		14	0,35		c	1,00
29	3,70		10	3,75		29	2,65

28	0,70		9	0,40		
25	3,60		3	5,20		
23	2,80		1	0,90		
21	0,40		61	0,50		
18	1,30					

7ª Tappa bis: Masarolis – Antro – Biacis – San Pietro – Pikon – Castelmonte						
Percorso primario		... segue percorso primario			Deviazione per S. Giovanni d'Antro	
33	0,00		30	0,75	da 38	2 x 0,35
30	0,80		28	1,10		
29	3,70		26	0,40		
28	0,70		24	0,40		
44	0,75		22	0,50		
38	1,85		16	1,50		
37	0,70		14	2,00		
36	0,45		12	1,35		
33	1,80		62	0,45		

8ª Tappa: Castelmonte – Cormons						
Percorso primario		... segue percorso primario			... segue percorso primario	
62	0,00		35	0,70	15	1,35
60	0,60		34	0,90	11	1,10
57	1,95		31	1,15	8	1,95
54	1,35		28	0,65	5	0,97
52	0,40		23	2,25	52	0,93
51	0,40		22	0,90		
42	2,30		20	1,50		
38	1,20		17 (per "u")	0,65		

8ª Tappa bis: Castelmonte – Abbazia di Rosazzo – Cormons						
Prima parte comune		Continuazione per Noax			Proseguito in comune	
62	0,00		41	0,40	22	2,10
60	0,60		36	1,20	19	1,05
57	1,95		34	1,80	14	1,55
54	1,35		33	0,80	11	0,40
52	0,40		30	0,90	i	0,95
51	0,40		25	1,00	5	1,62
42	2,30				52	0,93
r	0,80		Variante di Corno			

55	1,00		41	0,4		
53	0,40		j	1,30		
46	1,10		g	1,60		
43	1,55		d	1,35		
			b	1,00		
			22	0,30		
			25	2,10		

9ª Tappa: Cormons – Aiello del Friuli

Percorso primario		... segue percorso primario		Passante di Cavenzano	
52	0,00	22	1,45	6	0,00
48	0,80	17	1,05	50	0,80
45	1,00	12	0,75	49	0,70
41	1,65	8	1,70	44	1,40
38	1,10	6	1,10	23	1,40
33	1,45	5	0,40		
27'	2,00	2	1,30		
25	0,80	30	1,00		

Variante di Fratta (i percorsi secondari appaiono sulle cartine solo in bozza, e verranno perfezionati appena possibile). Sono indicati solo i tratti non coincidenti con il tracciato principale.

Per Terre di Medea		Per allevamento maiali		Originaria per la ferrovia	
38	0,00	38	0,00	48	0,00
58	2,20	59	1,85	66	0,90
56	1,75	58	0,80	63	1,45
53	1,90	56	1,75	61'	1,45
17	1,05	53	1,90	60'	1,15
		17	1,05	58	1,10
				56	1,75
				53	1,90
				17	1,05

10ª Tappa: Aiello del Friuli – Aquileia

Percorso primario		... segue percorso primario		Arrivo per la ciclabile	
30	0,00	14	1,80	9	0,00
27	1,00	13	0,50	8'	0,50
25	2,50	11	1,60	6'	1,85
23	0,90	9	0,90	3	1,00
22	1,30	4	2,30	1	0,30
19	1,70	3	0,60		
17	1,20	1	0,30		

Appendice: Aquileia – Grado – Barbana							
Per Pineta San Marco		... segue per Pineta S. Marco		Per la ciclabile			
1	0,00	22	1,80	1	0,00		
53	0,65	23	0,55	3	0,30		
54	1,00	25	0,80	15	0,95		
61	3,55	29	5,25	22	3,25		
62	1,35			23	0,55		
				25	0,80		
				29	5,25		

Ramo di San Canzian

San Canzian – 1ª Tappa: Cormons – San Canzian							
Percorso provvisorio per Sagrado, Mariano e ferrovia							
52	0,00	16	1,60	8	0,55		
48	0,80	11	1,30	5	1,65		
66	0,90	7	0,85	4	0,60		
63	1,45	5	0,50	2	1,70		
61'	1,45	3	1,00	21	1,85		
60'	1,15	20	1,05	23	1,20		
a	0,45	16	0,80	25	0,7		
22	0,60	14	0,80	26	0,3		
20	0,60	10	2,30	28	0,7		
				30	0,4		

San Canzian – 2ª Tappa: San Canzian – Aquileia							
Percorso primario, nella versione Beliconda - ciclabile - San Lorenzo							
30	0,00	19	0,8	5	1,50		
28	0,40	17	0,55	1	3,20		
27	0,60	12	1,15	4	0,70		
34	0,50	11	0,55	3	0,6		
33	1,00	8a	0,70	1	0,3		
21	0,90						